



Percorso partecipativo

**Lo Statuto per la convivenza e la democrazia
partecipativa e deliberativa nella Città metropolitana
di Bologna**

Documento di Proposta Partecipata (DocPP)

PROCESSO PARTECIPATIVO E *TOWN MEETING* "LO STATUTO PER LA CONVIVENZA E LA DEMOCRAZIA DELIBERATIVA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA"

1 luglio 2014

Con il supporto della legge regionale n. 3/2010 della Regione Emilia-Romagna



Si ringraziano per il sostegno:



INDICE

SCHEDA	pag. 3
PREMESSA	pag. 5
IL PERCORSO EFFETTUATO	pag. 6
ESITI DEL PROCESSO	pag. 12
Sessione 1 – Principi e valori, convivenza, democrazia partecipativa e deliberativa	pag. 13
Sessione 2 – Funzioni	pag. 21
Sessione 3 – Governo metropolitano e sistemi elettorali	pag. 29
Valutazione della giornata	pag. 34
Note sull'esito del processo	pag. 35
PROPOSTE PER IL DECISORE	pag. 36
A. Proposte in materia di "Convivenza, principi e valori, democrazia partecipativa e deliberativa"	pag. 36
B. Proposte in materia di "Funzioni"	pag. 39
C. Proposte in materia di "Governo metropolitano e sistemi elettorali"	pag. 40
D. Proposte in materia di atto deliberativo conclusivo	pag. 40
PROGRAMMA DI MONITORAGGIO	pag. 41

SCHEDA

Il 1 gennaio 2015 Bologna diventerà città metropolitana. Senza risalire al dibattito di merito durato per anni nel Paese, presentiamo l'esito del percorso partecipato sullo Statuto della futura città metropolitana di Bologna.

Titolo del processo

Percorso partecipativo e *Town Meeting* "Lo Statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella città metropolitana di Bologna".

Responsabili del processo e cura del testo

Raffaella Lamberti, referente di progetto. Micaela Deriu, responsabile del percorso partecipato.

La cura del documento è stata affidata a Raffella Lamberti con la supervisione di Micaela Deriu; expertise di Francesco Tentoni, Comitato azione – ricerca.

Ente titolare della decisione

Comune di Bologna.

Data di redazione e approvazione da parte del Tavolo di negoziazione

30 giugno 2014.

Il Tavolo di negoziazione è costituito da 20 associazioni e 6 istituzioni che hanno aderito al progetto proposto da Laboratorio Urbano, Centro di documentazione, ricerca e proposta sulle città (www.laboratoriourbano.info) con la provincia di Bologna in veste di osservatore.

Rappresentanti delle associazioni al Tavolo di negoziazione (tra parentesi altri nomi di delegati):

Walter Vitali, Laboratorio Urbano;

Pier Giorgio Maiardi (Vincenzo Zacchiroli), Agire Politicamente;

Blagovesta Guetova, Agorà dei Mondi;

Giampiero Mucciaccio (Sara Branchini), Antartide;

Giulia Sudano (Michela Bignami, Elvira Oliva), CandidaMente;

Alessandro Rocchi, Codacons Emilia Romagna;

Francesco Bonamassa, Centro Studi Nazione Italia;

Alessandro Baldini, Comitati Dossetti;

Jalal Driss (Mariana Joachim Da Silva), Consiglio provinciale dei cittadini stranieri;

Gabriella Oliani (Samanta Musarò), COSPE;

Alessandra Deoriti, Esse non Esse;

Sergio Palmieri (Massimo Turrini), FNP-CISL Bo;

Luca de Paoli, Forum del Terzo settore;

Domenico Cella, Istituto De Gasperi;

Agnese Portincasa, ISREBO;

Frattoni Lorenzo (Marco Sebastiano, Giulio Kerschbaumer), Legambiente;

Marzia Vaccari, (Giovanna Tabanelli, Emanuela Cameli), Orlando;

Luisa Marchini (Otello Ciavatti), Salviamo la Costituzione;

Davide Conte, Scuola di Città;

Valentino Minarelli (Rosario Zito), SPI CGIL;

Enrico Nannetti, Via Emilia a Colori.

Rappresentanti delle istituzioni al Tavolo di negoziazione (tra parentesi i nomi di altri delegati):

Giuliano Barigazzi (Castore Arata, Prima Celommi), comune di Bologna;

Marco Macciantelli (Lea Maresca), Associazione Valle dell'Idice;

Daniele Ruscigno, Unione Valle del Samoggia;

Sandra Focci, Comunità Montana dell'Appennino bolognese;

Lorenzo Minganti (Loretta Lambertini), Unione Terre di Pianura;

Andrea Tolomelli, Unione Reno-Galliera;

Stefano Ramazza, osservatore per la provincia di Bologna.

Al Tavolo di negoziazione partecipa il rappresentante del Tecnico di garanzia della partecipazione dell'Assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna Giorgio Passarelli.

Il segretario del Tavolo di negoziazione è Luciano Gabriele.

Data di invio del DocPP al Tecnico di garanzia della partecipazione dell'Assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna per la validazione

1 luglio 2014

PREMESSA

Il processo partecipativo e *Town Meeting* "Lo Statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella città metropolitana di Bologna" è nato da una proposta di Laboratorio Urbano all'inizio del 2012. L'occasione è stata offerta dall'iter di costituzione della città metropolitana in un contesto caratterizzato al contempo da distanza tra istituzioni e cittadinanza e dal desiderio di nuove forme di socialità e partecipazione.

L'intento era quello di coinvolgere le/i cittadine/i e abitanti in una grande trasformazione per valorizzare le diverse vocazioni e i saperi territoriali e personali, affinché le istituzioni rappresentative investite di poteri decisionali e la cittadinanza portatrice di un ruolo attivo costruissero insieme condizioni di una vita buona per tutte/i. Allo scopo, l'intreccio tra pratiche partecipative e deliberative e principio rappresentativo era la via obbligata. Le pratiche usate rientrano nei *Large Group Interaction Methods*, tecniche studiate per percorsi di ascolto, confronto e mediazione tra individualità e tra parti diverse anche in conflitto, di cui sono state/i coinvolti le/i maggiori esperte/i. L'idea di occuparsi di Statuto, e non genericamente di città metropolitana, è dovuta alla consapevolezza che la carta fondamentale della nuova istituzione deve essere espressione dell'autonomia di governo dell'intera comunità e non riguarda solo amministratori, attivisti, studiosi ed esperti, ma anche cittadine/i e soggetti meno visibili però essenziali alla vita in comune. Lo Statuto stabilisce, nel rispetto di Costituzione e legge, "i principi di organizzazione e funzionamento dell'ente, le forme di controllo, anche sostitutivo, nonché le garanzie delle minoranze e le forme di partecipazione popolare" (legge n. 131 del 2003, art. 4). La legge n. 56 del 7.4.2014 ("Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni") offre margini di autonomia nella sua stesura sia in materia di principi, sia in materia di funzioni del nuovo ente e dei sistemi elettorali relativi ai suoi organi di governo, permettendo ad ogni città metropolitana che si costituirà di operare scelte diversificate in base alla propria situazione e vocazione.

Rilevante, poi, la presenza di una normativa regionale dell'Emilia-Romagna, la legge n. 3 del 2010, che sostiene le pratiche partecipative. Muoversi nella sua cornice, grazie alla convenzione tra Assemblea legislativa nella persona del Tecnico di garanzia della partecipazione e Laboratorio Urbano del 13.11.2012, ha consentito di realizzare un requisito essenziale per il senso e l'efficacia del processo. Il comune di Bologna, soggetto decisore, aderendovi ha sospeso "qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto" per la durata dell'intero percorso partecipativo ai sensi dell'art. 12 della legge citata.

IL PERCORSO EFFETTUATO

Complesso per l'ambito di operatività concernente una riforma istituzionale e sperimentale per la combinazione di diverse pratiche partecipative, il percorso si è rivolto alle/agli amministratori e alle/agli abitanti dell'area metropolitana. La sua finalità è di fornire al comune di Bologna e alle altre istituzioni coinvolte indicazioni per la stesura dello Statuto della città metropolitana. La sua condizione di fattibilità è l'adesione di istituzioni e associazioni della società civile che hanno costituito il Tavolo di negoziazione

Avviato nell'ottobre 2012, esso è stato diviso in due fasi, la prima partecipativa e la seconda deliberativa. La fase partecipativa si è rivolta a chi abita l'area metropolitana e a chi amministra i comuni che la compongono per raccogliere orientamenti e opinioni su argomenti di pertinenza dello Statuto. Essa si è conclusa il 29 giugno 2013 con un *World Cafè* che ha attuato una selezione dei temi e problemi emersi fino ad allora. La fase deliberativa è culminata nell'*Electronic Town Meeting (eTM)* del 12 aprile 2014 nel Salone del Podestà di Palazzo Re Enzo a Bologna, ove si sono discusse e votate le tematiche essenziali e le questioni aperte su cui si erano confrontati donne e uomini coinvolti nella fase precedente e si è pervenuti alle indicazioni da porre nel Documento di Proposta Partecipata.

Mentre la prima fase in linea di principio era aperta a tutta la popolazione interessata, l'*eTM* contemplava la presenza di 150 cittadini interessati e di 150 partecipanti scelti sulla base di un campione statistico della popolazione provinciale che ha tenuto conto di età, genere sessuale e provenienza territoriale. Accanto al Tavolo di negoziazione, il percorso ha goduto delle competenze di un Comitato di azione-ricerca formato da docenti dell'ateneo, esperti esterni e interni alle amministrazioni, componenti di associazioni. Il Tavolo ha favorito i contatti con uno spettro vasto e diversificato di realtà territoriali, sociali e individuali e di posizioni ideali per contribuire, con la presenza agli *Open Space Technology (OST)* realizzati tra novembre 2012 e giugno 2013, alla prospettiva di una Bologna città multimunicipale vivibile e gradita. Il Comitato di azione-ricerca ha svolto un ruolo essenziale nella seconda fase del processo, con speciale riguardo alla elaborazione della guida per le/i partecipanti all'*Electronic Town Meeting*.

Il processo è stato condotto da:

- Tavolo di negoziazione (TdN), che ha definito fasi e attività;
- responsabili e *staff*, struttura operativa dell'intero percorso realizzato in prevalenza su basi volontarie;
- Comitato di azione-ricerca, presieduto da Marianella Sclavi (Ascolto Attivo) e dotato di un ricco ventaglio di esperienze ed elaborazioni.

L'*eTM* è stato condotto da Iolanda Romano (Avventura Urbana).

Esso richiedeva saperi quotidiani e saperi specialistici. Un'intensa formazione *on the job* dello *staff* ed eventi informativi rivolti alla cittadinanza hanno accompagnato gli eventi partecipativi e deliberativi con il ricorso ad esperte/i di chiara fama nei campi amministrativo, politologico ed urbanistico. Ruolo insostituibile hanno avuto le/gli esperti di pratiche partecipative.

Per la formazione dello *staff* :

- Gerardo de Lutzenberger (Genius Loci) è intervenuto sulla metodologia dell'*Open Space Technology*;

- Micaela Deriu (Laboratorio Urbano), e Paola Zappaterra (Orlando), sono intervenute sulle metodologie dei *focus group* e delle interviste;
- Iolanda Romano e Andrea Pillon (Avventura Urbana), hanno preparato *staff* e facilitatrici/facilitatori all'eTM.

Il processo è stato accompagnato da diversi strumenti comunicativi:

- comunicazione cartacea (*brochure*, volantini, inviti, fogli informativi, verbali) e *online* (sito web <http://www.bolognametropolitana.org/>, pagina *Facebook*);
- conferenze stampa, documenti del TdN;
- schede informative e documenti di approfondimento.

La prima fase partecipativa si è avvalsa di una pluralità di metodologie

- **outreach** tipico dei processi partecipativi per informare le persone nei diversi territori, a partire da quelle meno facili da coinvolgere, sulle iniziative in programma;
- **interviste (66) e focus group (10)**, incontri con amministratrici/tori a diverso livello (4);
- **charrette** svolta il 21.10.2013, laboratorio di idee in cui i/le partecipanti hanno elaborato visioni, miti di fondazione, loghi e slogan per dare espressività al processo. Il riferimento ideale alla fondazione del comune a Bologna nel 1116 e il logo del percorso sono suoi frutti.
- **5 eventi informativi** sulla trasformazione istituzionale e sulle pratiche partecipative articolati come segue:
 - il 24.09.2012, normativa della città metropolitana e possibili contenuti dello Statuto;
 - il 16.10.2012, esperienze emblematiche di democrazia partecipativa e deliberativa;
 - il 25.01.2013, qualità della regolazione amministrativa;
 - il 3.04.2013, *chi fa che cosa* nella città metropolitana;
 - il 17.06.2013, *cosa fare e come fare insieme* per praticare la democrazia.
- **12 incontri pubblici** rivolti alla popolazione dei diversi territori o a determinate fasce di cittadinanza, per presentare il percorso e introdurre le questioni in discussione negli OST;
- **8 Open Space Technology**. L'OST è una pratica partecipativa semplice da attuare e tra le più efficaci.
- **I 6 OST territoriali:**
 - il 17.11.2012 nell'area dell'Unione Reno- Galliera;
 - il 15.12.2012 nell'area dell'Unione Valle dell'Idice;
 - il 19.1.2013 nell'area dell'Unione Valle del Samoggia;
 - il 16.03.2013 nell'area dell'Unione Terre di Pianura;
 - il 20.05.2013, a Bologna con i quartieri del comune capoluogo;
 - il 15.06.2013 nella Comunità Montana dell'Appennino bolognese.
- **I 2 OST tematici svoltisi a Bologna:**
 - l'11.05.2013 "Generi, generazioni, genti";
 - il 6.06.2013 "Saperi".

Alla domanda su cui ruotava ogni OST: "La città metropolitana e il suo Statuto. Come renderli un'occasione concreta per una vita buona per tutte e tutti?", il progetto offriva due punti di riferimento fondamentali: la *convivenza* e la *democrazia deliberativa*. Alla conclusione degli OST si annoveravano 76 temi discussi in altrettanti gruppi e circa 200 indicazioni di considerevole pertinenza e qualità, emersi con forme di conflitto di opinione rispettose nella totalità dei casi. Ogni OST si è concluso redigendo un *instant report* messo a disposizione delle/dei partecipanti e pubblicato sul sito.

- **il World Café** del 29.06.2013, evento cerniera con il compito di concorrere a selezionare le questioni da sottoporre a deliberazione nell'eTM. Punto di partenza un quadro sinottico di tutti i temi proposti negli OST ordinati in ampie classi o sessioni: come redigere lo Statuto; principi e valori; convivenza; democrazia deliberativa; funzioni della città metropolitana; governo e sistemi elettorali. Ciò ha costituito una base certa per il proseguimento del percorso e la composizione della guida per le/i partecipanti all'eTM.

Alla conclusione della prima fase gli esiti previsti dall'intero processo erano superati con 1.200 persone partecipanti e circa 15.000 persone informate con la distribuzione di materiali cartacei e i contatti telefonici, postali e telematici. Tra di esse erano le/i 963 cittadine/i, scelte/i come campione rappresentativo su base statistica dell'intera popolazione provinciale, da cui trarre i possibili 150 partecipanti all'eTM.

È opportuno illustrare i numerosi cambiamenti intervenuti in corso d'opera prima dell'evento deliberativo perché hanno comportato nuove decisioni e appuntamenti. All'avvio del processo erano previste, sulla base della legge n. 135 del 2012, la istituzione della città metropolitana dal 1.1.2014 e una Conferenza metropolitana che, dovendo predisporre un testo di Statuto, si offriva a riferimento del percorso. Durante il suo svolgimento il quadro si è modificato due volte: una prima volta per la mancata conversione del decreto-legge di riordino delle province e per la sospensione della Conferenza metropolitana; una seconda volta con il pronunciamento della Corte costituzionale del 3.7.2013, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme su province e città metropolitane perché approvate con decreto-legge e non, come dovuto, con legge ordinaria.

Il Tavolo di negoziazione, le responsabili del percorso e lo *staff* si sono confrontati con la decisione di procedere in assenza di norme e scadenze definite. La conclusione del processo, prevista per il 31 maggio 2013, è slittata prima al 15 ottobre 2013, poi a fine giugno 2014. Esposizione ai cambiamenti normativi e dilazione dei tempi hanno comportato un calo di interesse nella cittadinanza e nelle amministrazioni in un contesto già gravato dal protrarsi della crisi economica e sociale in atto.

Il Tavolo di negoziazione, con un documento del 10.11.2013, una conferenza stampa e un incontro con parlamentari bolognesi impegnati nella discussione della nuova normativa, ha definito una densa tabella di marcia che *ex post* si è rivelata utile a ristabilire l'interesse della cittadinanza e coerente alla legge approvata il 7.4.2014, nonché con i tempi richiesti dalla presentazione al soggetto responsabile della decisione del Documento di Proposta Partecipata e dal successivo monitoraggio del suo *iter*.

La seconda fase, deliberativa, ha visto l'intensificarsi dei contatti con la cittadinanza, oltre ad attività e eventi già previsti:

- **2 incontri pubblici** il 19.9.2013 e l'11.10.2013 per ragionare, pur in assenza di un quadro normativo certo, della realizzazione dell'eTM date la credibilità e validità del progetto, l'autonomia e coerenza dei suoi attori, la responsabilità verso la cittadinanza coinvolta;
- **2 incontri informativi:**
 - l'11.10.2013, bilancio del processo partecipativo e avvio all'*Electronic Town Meeting*.
 - il 27.3.2014, teoria e pratica democratica nei *Social Street* cittadini;

- **intrecci con percorsi partecipati e iniziative di cittadinanza attiva:** "[Le città come beni comuni](#)", promosso da LABSUS-Laboratorio per la Sussidiarietà e Antartide, nell'ambito del quale il comune di Bologna ha presentato il primo regolamento per l'amministrazione condivisa in Italia; OST di INRETE-Istituzioni e associazioni INRETE al Centro documentazione delle donne di Bologna con centri autonomi e servizi pubblici contro la violenza alle donne; la *Social street* di via Fondazza, esperienza di socialità di strada che coinvolge *online* e faccia a faccia centinaia di abitanti.

Massimo impegno ha costituito la **redazione della guida che le/i partecipanti all'eTM** dovevano ricevere prima dell'evento. Vi hanno atteso due gruppi del Comitato di azione-ricerca e dello staff. I loro compiti sono stati: *a)* fornire, nella prima parte della guida, informazioni indispensabili sulle finalità del processo, gli esiti della prima fase fino al *World Cafè*, la natura della fase deliberativa culminante nell'eTM, i margini di incidenza del processo sull'ente responsabile della decisione; le conoscenze indispensabili sul quadro normativo inerente la città metropolitana e lo Statuto; *b)* illustrare, nella seconda parte della guida, la giornata dell'eTM, descrivendo il lavoro richiesto ai presenti nelle sessioni di discussione e votazione. A seguito dei cambiamenti apportati in sede di approvazione della legge la guida è stata aggiornata, e gli aggiornamenti sono stati messi a disposizione di ciascun partecipante.

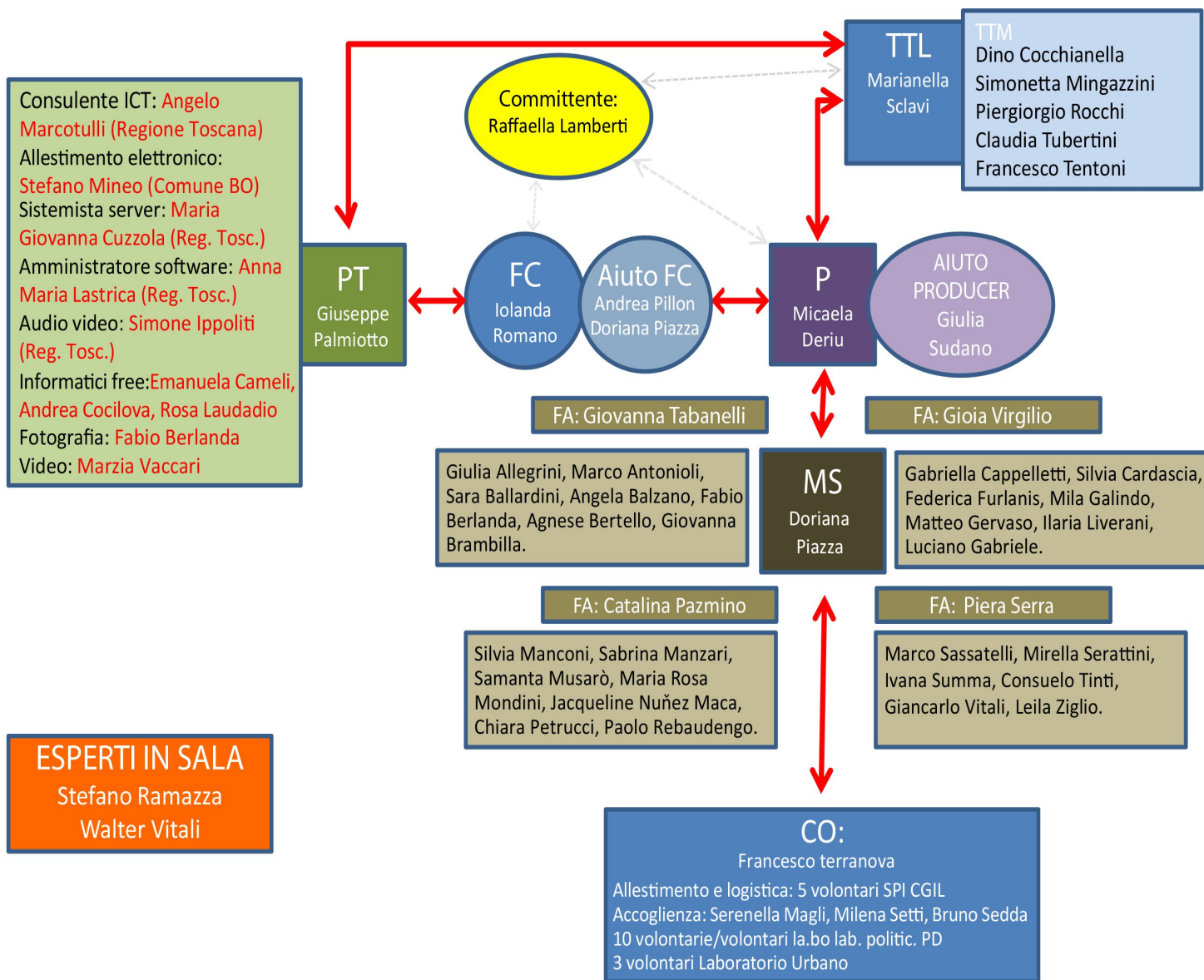
- **L'Electronic Town Meeting tenutosi il 12 aprile 2014**, è una pratica deliberativa cruciale, un metodo per far discutere tante persone e per conoscerne le opinioni mentre si formano o modificano collettivamente o individualmente. I/le presenti sono tutti attivi contemporaneamente e funzionano come una *grande orchestra* che sviluppa un pensiero complessivo pur nel rispetto delle differenze, delle divergenze o delle minoranze. I suoi elementi caratterizzanti sono i seguenti:
 - l'evento consente di svolgere una discussione democratica, ovviando a difficoltà che insorgono nelle assemblee: che prenda parola solo chi è abituato a parlare in pubblico o ha questioni predefinite da porre, che il tempo non sia sufficiente perché tutti/e si esprimano;
 - può coinvolgere un numero alto di persone (da centinaia a varie migliaia) che, tutte, possono partecipare attivamente; queste sono sedute a tavoli rotondi da 10 posti, ognuno dotato di un *personal computer*; ogni tavolo ha una facilitatrice/tore che invia gli esiti della discussione alla *squadra dei temi* che li rilancia sintetizzati al/alla facilitatore/trice centrale che conduce l'eTM; quest'ultimo/a, coadiuvato/a da un/una *producer*, li traduce in *slide* proiettate in sala e formula gli interrogativi su cui votano le/i partecipanti;
 - possono esserci *esperti di sala* per eventuali chiarimenti sulle materie in discussione;
 - si possono conoscere le preferenze di tutte/i le/i partecipanti, ciascuno dotato di un telecomando per il televoto che consente di manifestare individualmente opinioni e scelte dopo aver discusso con gli altri. Si possono così registrare le preferenze personali, diversamente da quanto accade nelle assemblee in cui si raggiunge una posizione comune mediante un'unica votazione al termine dell'incontro;
 - si producono risultati concreti; al termine della giornata sono noti a tutti/e gli esiti delle votazioni che entreranno a far parte, con l'esito della discussione, del Documento di proposta partecipata (DocPP).

La macchina complessa dell'eTM, il primo in Emilia Romagna, il numero e varietà di addetti richiesti per realizzarlo, oltre alle/agli esperti della tecnica deliberativa e a quelli del *software* e delle tecnologie elettroniche mirate, hanno imposto più direzioni di lavoro. Si sono resi necessari: il coinvolgimento rivolto ai potenziali partecipanti, reso più vincolante dalle dilazioni e dalle incertezze subite dal processo; il *reclutamento* di volontari/rie in mansioni molteplici (più di sessanta tra logistica, accoglienza, facilitazione ai tavoli e in sala, cura dei dispositivi elettronici nel *back stage* e in sala, documentazione); la formazione dello *staff* allargato a facilitatrici/tori, curata da Avventura Urbana, e quella degli addetti alla gestione di *server* e *computer* curata dal settore Servizi infrastrutturali, tecnologie innovative e fonia della regione Toscana, che ha prestato i dispositivi elettronici e la consulenza del responsabile del settore, Angelo Marcotulli, e di alcune/i suoi/sue collaboratori/trici; il comune di Bologna ha messo a disposizione gli spazi prestigiosi di Palazzo Re Enzo e, per l'allestimento elettronico, le competenze di Stefano Mineo del Settore servizi informativi e di alcuni/e suoi/sue collaboratori/trici; i Laboratori Guglielmo Marconi hanno contribuito all'allestimento elettronico e alla gestione del sistema con la costante presenza di Giuseppe Palmiotto e di alcuni/e suoi/sue collaboratrici/tori. L'organizzazione delle Feste dell'Unità ha fornito l'allacciamento elettrico tra i tavoli. I *personal computer* sono stati messi a disposizione gratuitamente da Fondazione Aldini-Valeriani, regione Emilia-Romagna, provincia di Bologna e quartiere Savena del comune di Bologna.

L'organigramma dell'Electronic Town Meeting era il seguente:

- **committente** Raffaella Lamberti;
- **facilitatrice centrale** Iolanda Romano assistita da Andrea Pillon e Doriana Piazza;
- **squadra dei temi:** Marianella Sclavi, Dino Cocchianella, Simonetta Mingazzini, Piergiorgio Rocchi, Francesco Tentoni, Claudia Tubertini;
- **producer** Micaela Deriu, **aiuto producer** Giulia Sudano;
- **manager di sala** Doriana Piazza;
- **producer tecnico** Giuseppe Palmiotto (Laboratori Marconi) assistito da Antonella Cirigliano e Riccardo Stagni;
- **team regione Toscana** Maria Giovanna Cuzzola, sistemista *server*; Annamaria Lastrica, amministratrice *software*; Simone Ippoliti, audio video;
- **informatici free** Emanuela Cameli, Andrea Cocilova, Rosa Laudadio;
- **facilitatrici di area** Catalina Pazmino, Piera Serra, Giovanna Tabanelli, Gioia Virgilio;
- **facilitatori/trici di tavolo** Giulia Allegrini, Marco Antonioli, Sara Ballardini, Angela Balzano, Fabio Berlanda, Agnese Bertello, Giovanna Brambilla, Gabriella Cappelletti, Silvia Cardascia, Federica Furlanis, Luciano Gabriele, Matteo Gervaso, Ilaria Liverani, Silvia Manconi, Sabrina Manzari, Samanta Musarò, Maria Rosa Mondini, Jacqueline Nuñez Maca, Chiara Petrucci, Paolo Rebaudengo, Marco Sassatelli, Mirella Serattini, Ivana Summa, Consuelo Tinti, Giancarlo Vitali, Leila Ziglio;
- **capo operativo** Francesco Terranova;
- **allestimento** curato da 5 volontari dello SPI-CGIL;
- **accoglienza** Serenella Magli; assistenti Milena Setti, Bruno Sedda, 10 volontarie e volontari di La.Bo, laboratorio di formazione politica del PD di Bologna; 3 volontarie/i di Laboratorio Urbano;
- **esperti di sala** Stefano Ramazza, Walter Vitali;
- **documentazione foto e video** Marzia Vaccari.

La tavola che segue contiene l'organigramma dell'eTM.



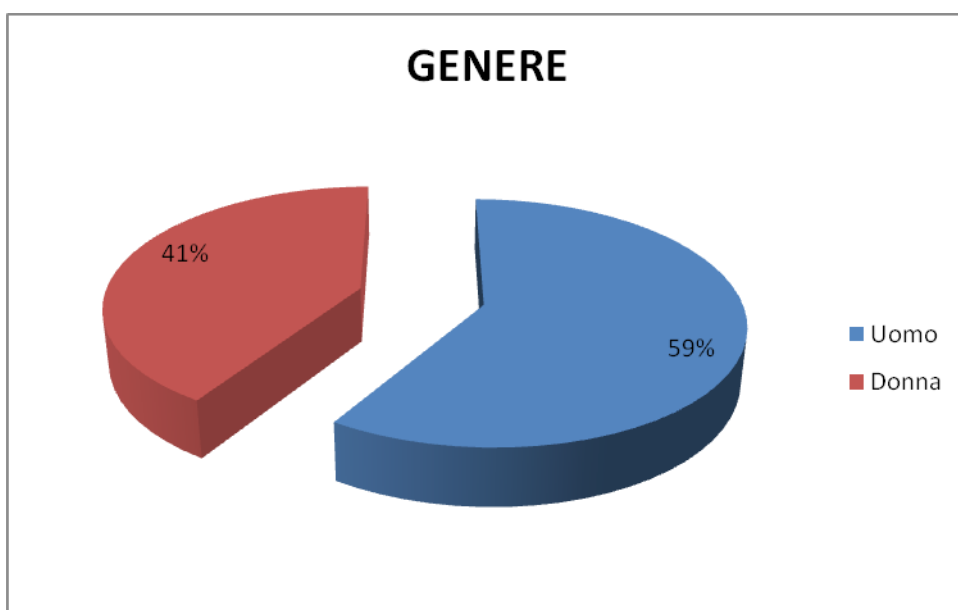
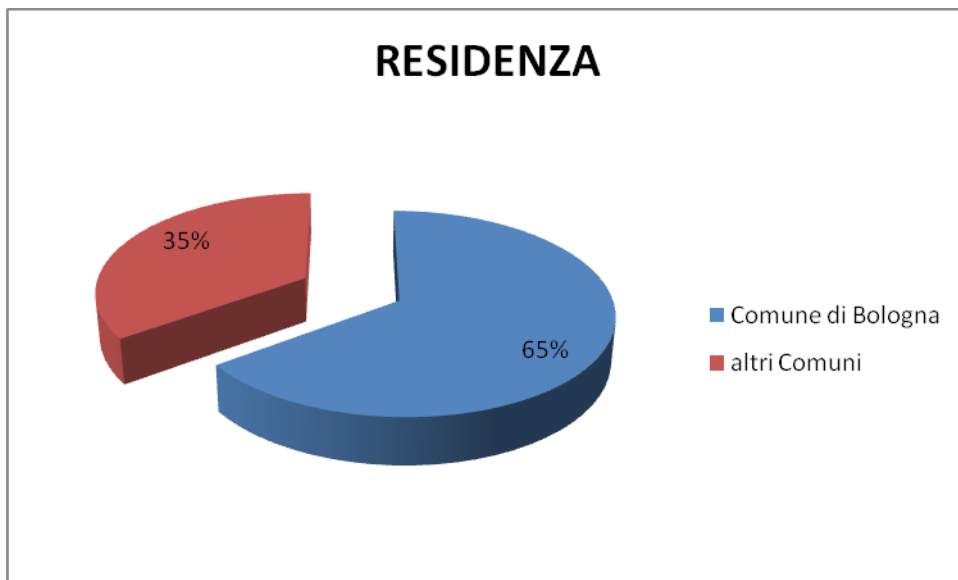
Il 7 aprile 2014, data ultima di conferma della partecipazione all'eTM, risultavano 311 iscritti/e sui 300 programmati. Sono pervenute richieste di partecipazione fino all'11.4.2014 portando a 330 gli interessati/e. Sul risultato positivo hanno inciso la mobilitazione di associazioni ed enti del Tavolo di negoziazione, i siti *internet* (Bologna Metropolitana, Laboratorio Urbano, ServerDonne, Iperbole, portale Flash Giovani, Centro Interculturale Zonarelli), la pagina *Facebook*, la conferenza stampa sull'evento del Tavolo di negoziazione con la partecipazione del sindaco di Bologna Virginio Merola.

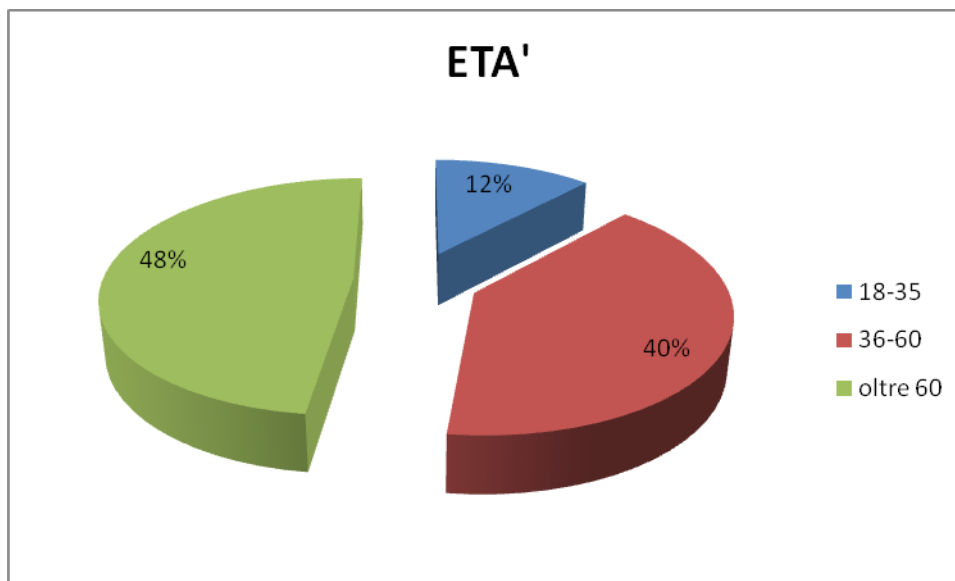
Si è calcolato che i/le partecipanti al processo siano stati complessivamente 1.500, mentre i contatti informativi faccia faccia, telefonici e *online* siano stati circa 20.000.

ESITI DEL PROCESSO

L'*Electronic Town Meeting* ha riassunto in sé gli esiti del processo. Esso si è svolto in 3 sessioni di discussione dedicate alle tematiche ordinate nel *World Café*. Alla fine di ogni sessione la *squadra dei temi* ha operato le sintesi degli argomenti più rilevanti e dibattuti, che, riformulate dalla conduttrice e tradotte in *slide*, sono state proiettate in sala. Successivamente la conduttrice ha invitato le/i presenti a esprimere il loro voto elettronico. Se ne dà conto per esteso attraverso una resa polifonica della discussione, con citazioni del pensiero delle/dai partecipanti, e con la restituzione delle deliberazioni. Infine si portano a sintesi le proposte per il decisore.

Nel corso della giornata, sono stati presenti 224 partecipanti su 330 iscritti. Se ne forniscono alcune caratteristiche.





SESSIONE 1 - PRINCIPI E VALORI, CONVIVENZA, DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA E DELIBERATIVA

Considerazioni

La sessione ha accorpato tematiche in precedenza tenute distinte: convivenza, principi e valori, democrazia partecipativa e deliberativa. Sono stati argomenti tra i più dibattuti nel processo come la centralità di donne e uomini nella città metropolitana; la pari dignità e la vita buona da promuovere per tutti/e; il convivere nel rispetto delle differenze e nella valorizzazione della singolarità di ciascuno; i diritti/doveri da considerare. Ed ancora: l'idea d'imprimere innovazione prevedendo in Statuto pratiche partecipative e deliberative per l'amministrazione e la cittadinanza. Rispetto alla prima fase del processo le/i partecipanti hanno dato maggiore attenzione all'*identità della futura città metropolitana*, nella sua unicità storica e attuale, e al *diritto alla città*, inteso come diritto a vivere e godere la città come spazio fisico e culturale condiviso in ogni suo luogo. Si è citata ad esempio la *Par Tot Parata*.

Principi e valori. Convivenza

Possibilità e limiti dello Statuto. Una distinzione è emersa già nelle possibilità e nei limiti attribuiti allo Statuto. Molti hanno sostenuto che non sono da innovare i principi, basta *il rispetto dei valori scritti nella Costituzione* nel suo art. 3 relativo all'uguaglianza dei cittadini, indipendentemente da sesso, razza lingua e religione, e la rimozione degli ostacoli ad esercitarla. Piuttosto *il nuovo ente deve contribuire a rendere concreti i principi della Costituzione*. Molti hanno pensato invece che occorre *approfittare della stesura dello Statuto per inserire come principi-guida problematiche non affrontate dall'attuale legislazione*; sono comparsi il *principio del sorriso* e le parole *cura, convivialità, bellezza*. Ci si è riferiti ad un diritto mite: *lo Statuto non deve diventare una gabbia, né normalizzare i soggetti nel definire le regole*.

La convivenza nella città metropolitana. Era condiviso che la convivenza nonviolenta è un pilastro affinché uno spazio vasto e intensamente abitato divenga una comunità di donne e uomini. Si è discusso di come contribuire a uno Statuto che la favorisca. Hanno trovato coesistenza istanze diverse: dare peso *alla cosa comune*, dare valore *alle differenze*. Per le/i presenti vanno cercate modalità d'intervento sui conflitti rilevati nel percorso: differenze di genere, di età, di provenienze, di culture e di religioni; disparità tra cittadini/e, residenti, abitanti e utenti della città; *lo Statuto deve sancire valori ma deve prevedere anche come tradurli operativamente, indicando strumenti di applicazione e regolamenti*. I principi e i valori sono stati spesso intesi come idee regolative per la vita quotidiana di tutte/i gli abitanti: *vanno tutelate le differenze ma all'interno di regole condivise dalla comunità*; uno Statuto *inclusivo e non divisivo* deve porre l'accento su ciò che accomuna, non su ciò che divide. Occorre *definire regole di convivenza che permettano il rispetto della libertà di tutti* e promuovere pratiche di riconoscimento reciproco: *la civile convivenza [va] fondata su un senso di educazione civica che ci aiuti a rispettare le differenze; la socialità [è] l'elemento a costo zero che davvero innova la città*.

La vita al centro dello Statuto. Riferendosi a donne e uomini o includendo specie animali e ambiente parte dei discorsi si è focalizzata sulla necessità di porre al centro dello Statuto la vita quotidiana delle persone e la cura della vita: *nello Statuto la cura del vivere e del morire è fondamentale perché la città metropolitana deve fondarsi sulla persona*; la cura è *ciò che noi facciamo per conservare, continuare a riparare il nostro "mondo" per poterci vivere nel miglior modo possibile*. Sono *valori della vita: il rispetto delle persone, degli animali e dell'ambiente; la cura del morire che deve essere inserita in Statuto come principio poiché è avvertita come questione pressante ma finora mai regolata né nominata*. L'attenzione alla *qualità della vita* è un fattore decisivo di cambiamento.

La sostenibilità al centro dello Statuto. Principio prioritario è ritenuta la sostenibilità in ogni sua declinazione: *la sostenibilità personale, socio-economica e ambientale deve valere da principio ispiratore fondante; la sostenibilità personale viaggia di pari passo alla socialità, alla dignità del lavoro, alla vita buona*. Si è suggerito di riferirsi in Statuto alla Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili (2007) e alla Carta mondiale per il diritto alla città (*World Social Forum* 2005).

Differenze di età, di genere e preferenza sessuale, generazioni, culture, lingue, religioni. *L'inclusione* è un principio da agire verso donne e uomini, nativi e migranti, bambini, giovani, adulti, anziani: *negli spazi pubblici (scuole, ospedali, cimiteri) ciascuno deve poter esprimere la propria identità, la propria opzione politica e religiosa. L'inclusione andrebbe aggiunta tra i valori dello Statuto, non c'è nella Costituzione poiché allora il problema non si poneva come oggi; soprattutto l'inclusione dei giovani che sembrano non avere futuro e dei soggetti di solito esclusi; chi garantisce che i senza voce trovino cittadinanza?* Il rispetto delle identità vale anche nei confronti di soggetti collettivi: etnie, fedi religiose e territori diversi della città metropolitana come periferie e centri, città e campagna. Sono emerse anche posizioni diverse: vi è stata unanimità nei confronti del *riconoscimento in Statuto delle unioni di fatto*, non su unioni e adozioni per le coppie omosessuali. Alcuni hanno invitato a *garantire maggiore inclusione dei cittadini stranieri* e spazi per l'esercizio di altre culture nel rispetto delle nostre leggi e cultura, mentre altri hanno invitato a garantire il *controllo dei cittadini stranieri senza un permesso di soggiorno o un documento che identifichi a queste persone*.

Cittadini/e, abitanti, residenti, city users. La discussione su chi debba essere considerato cittadino/a metropolitano/a e avere parte alla vita della futura città metropolitana secondo lo Statuto ha presentato opzioni diverse. Alcuni hanno privilegiato una concezione larga della cittadinanza: *è importante sancire diritti, principi e doveri indipendentemente dallo status di "abitante" o "residente"*; studenti fuori-sede e lavoratori pendolari *dovrebbero partecipare attivamente alla vita della città di Bologna; tutte le tipologie di abitanti della città, come gli studenti universitari non bolognesi e gli immigrati, dovrebbero avere diritto di esprimersi con il voto; si dovrebbe superare il concetto di residenza con una carta dei servizi per tutti i cittadini metropolitani italiani e stranieri con permesso di soggiorno.* Altri hanno assunto posizioni prudenti o contrarie: a fronte di chi suggeriva che *i figli di immigrati nati in Italia e che abbiano completato in Italia il percorso scolastico, a 18 anni hanno diritto alla cittadinanza*, altri hanno opposto il rifiuto dell'automatismo del conseguimento della cittadinanza: *lo "ius soli" puro, cioè chi nasce in Italia ha la cittadinanza, non va bene.* Un tavolo ha segnalato una persona la quale *teme che nell'integrazione i diritti degli italiani del luogo siano schiacciati da altri.*

Principi e valori. Secondo molti cittadini *occorrono in Statuto una regola omogenea per la rete delle città metropolitane, connotazioni di civiltà basilari condivise imprescindibilmente da qualsiasi città metropolitana e da qualsiasi comune suo membro* come la non discriminazione di sesso, età, religione e provenienza; *valori il più possibile trasversali* in grado di includere ed accogliere *diverse sensibilità.* Da più tavoli sono stati indicati principi di rispetto e riconoscimento tra cui *il rispetto delle norme e delle regole*, la laicità, il principio di benessere sociale, la parità di genere, il principio di *sicurezza del territorio* dall'inquinamento ambientale (specie da amianto e acustico).

Diritti e doveri. Vi è chi ha manifestato dissenso: *nell'eTM si parla di valori e principi e non di diritti, che bisogna invece porre a base dello Statuto.* In realtà di diritti e doveri si è parlato nominando singoli diritti o stilando elenchi: ad esempio il diritto alla sicurezza abitativa, al lavoro dignitoso, i diritti dell'infanzia o degli animali. La *sostenibilità* è divenuta diritto allo sviluppo sostenibile, la *sicurezza* diritto alla sicurezza ambientale e personale; circa la sicurezza personale vi è chi ha chiesto maggiore ruolo della polizia municipale. Per molti lo Statuto deve prevedere *i diritti civili, sociali e ambientali per gli abitanti, non solo per i residenti e i cittadini.* Alcuni vorrebbero i diritti ai servizi socio-sanitari per *chi passa nella città.* Altri invece hanno sostenuto che solo i residenti possono esercitare diritti *perché vivono nel territorio e pagano le tasse.* Si è pensato anche che *lo Statuto deve contenere azioni e impegni concreti per attuare i diritti, non elencarne di nuovi.* Diritti e doveri vanno inseriti nel quadro dell'esercizio della libertà e responsabilità personali per *riconoscere il valore dell'individuo all'interno della comunità* e suggerire *modelli di vita e lavoro ispirati a valori eticamente condivisi.* Lo Statuto assuma *la Convenzione ONU del 1989 sui diritti dell'infanzia; il riconoscimento del diritto umano all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari, sanciti dall'Assemblea delle Nazioni Unite, attraverso un regolamento che ne fissi il quantitativo minimo garantito.*

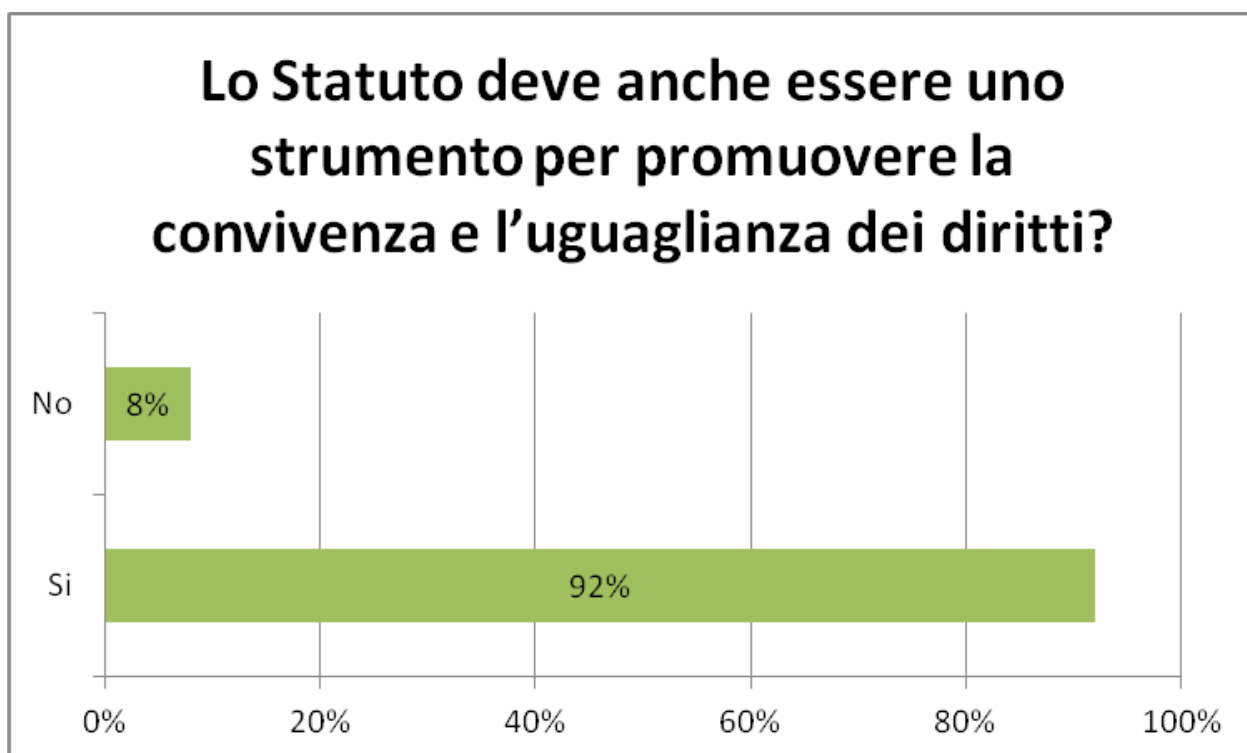
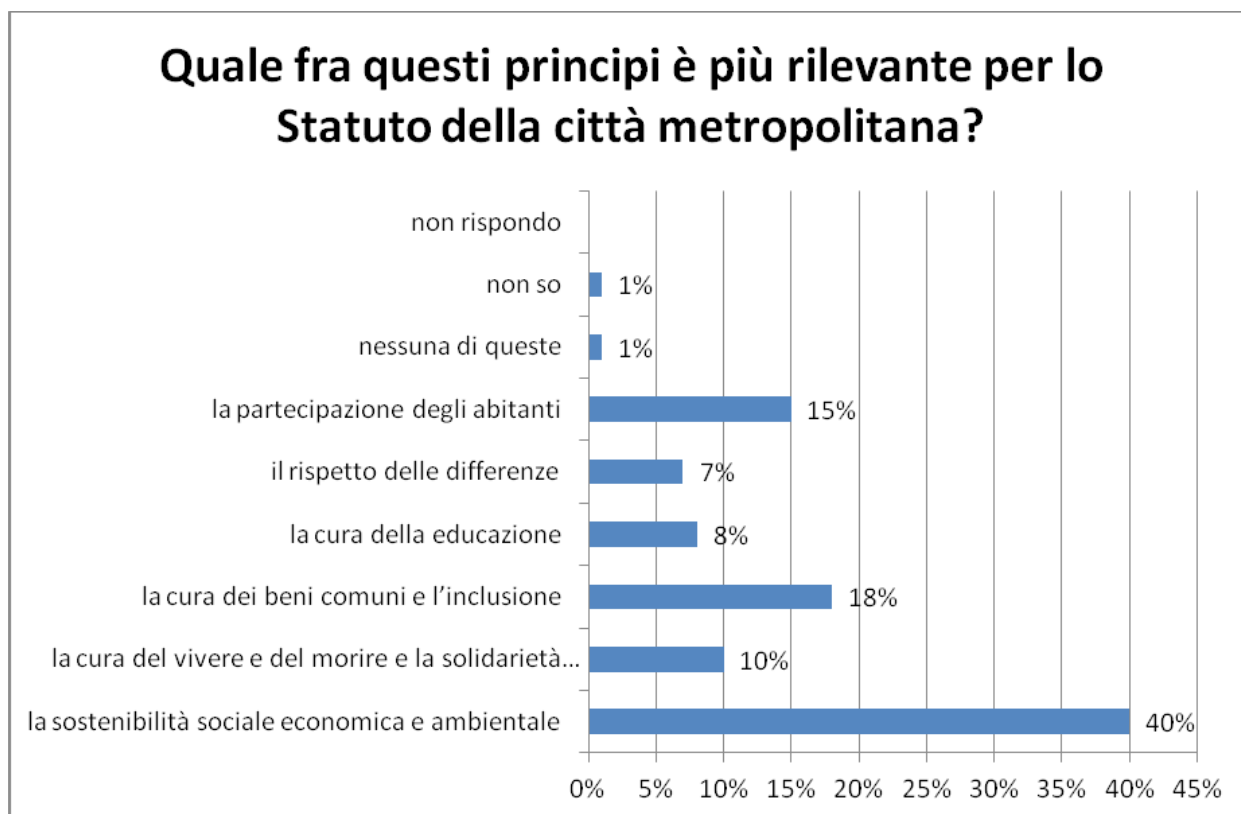
Identità della città metropolitana. *La città metropolitana deve essere il filo conduttore di una nuova identità, non deve disgregare maggiormente.* Per molti la coscienza di essere *cittadini metropolitani* è acquisita; per altri, invece, è da conseguire: *l'obiettivo è un sentimento/mentalità di città metropolitana, così ci si preoccuperebbe dei problemi di ogni territorio come problema di tutti.* Si è detto: *l'identità della città metropolitana si costruisce tra ciò che è stato in passato e il futuro.* Sono state anche indicate le principali connotazioni di tale identità.

Una città socievole. Si è evocata una *tradizione di virtù civiche*. Si è parlato al presente di *costruzione di comunità e creazione di relazioni*; di *socialità che innova le città e i cui ritorni economici sono altissimi*, che *permette di riappropriarci di territori vissuti come nostri e prendersene cura al meglio*; di *forme di collaborazione tra abitanti per vivere responsabilmente la città oltre il malessere, ritenendosi cittadini, non individui che si lamentano*. E' stata ritenuta cruciale *la creazione e mantenimento di spazi pubblici in cui i cittadini possano socializzare, condividere idee e produzioni, svolgere attività commerciali e ricreative*. Vi è chi ha parlato di un nuovo rapporto tra amministrazione e abitanti: *cittadini e amministrazione devono re-imparare la fiducia reciproca. L'amministrazione deve fidarsi di più dei cittadini e i cittadini devono pian piano ridare fiducia alle amministrazioni*. E' stato citato il regolamento del comune di Bologna sull'amministrazione condivisa.

La città come bene comune. *La città metropolitana [è] un bene comune per la cittadinanza, soprattutto futura*; istituzioni e abitanti devono averne cura grazie alla *diffusione reale e capillare della cultura del bene comune e del vivere civile*; *la città metropolitana si deve occupare dei beni comuni per rendere partecipi i cittadini*; in specifico: *lo Statuto deve contenere un articolo che esplicita la funzione di tutela dei beni artistici, bene comune primario*. Una voce ha detto invece: *l'attività di programmazione della tutela del patrimonio artistico deve essere mantenuta a un livello più alto, regionale o statale*.

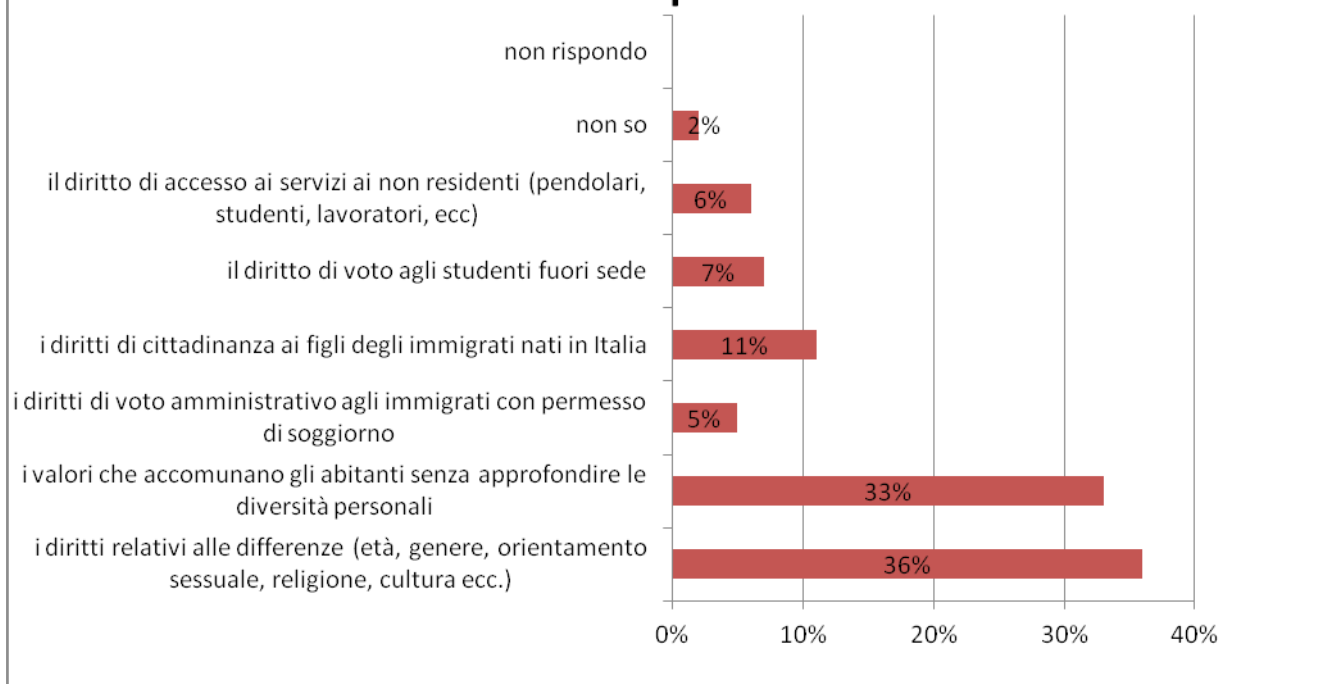
Una città dei saperi, una città educante. Insistente il richiamo all'identità culturale, a centri e spazi produttivi di cultura dentro e fuori l'accademia, al patrimonio in termini di turismo culturale: *uno dei valori essenziali della città metropolitana di Bologna, città universitaria delle più antiche, è la cultura*; *Bologna è città universitaria, unicità premiante*; *il comune riqualifichi le zone più universitarie attraverso la valorizzazione degli studenti*. Ed anche: *gli abitanti metropolitani contribuiscano a fare vivere i luoghi d'incontro e cultura, le "sale borse" e le "Ca' Bura" di cui siamo ricchi*. Si è parlato molto anche di educazione: *la città metropolitana deve promuovere la cultura, ad esempio garantendo tariffe agevolate per i giovani*; *deve individuare una nuova educazione civica che incentivi il rispetto per tutti e il luogo*; *affrontare un lavoro culturale di lunga lena per cambiare i modi di vedere le situazioni*; *diffondere verso anziani, bambini, vittime di bullismo, persone con disabilità psico-motoria, pratiche di educazione civica e forme di sostegno*; e verso tutti *una cultura dell'uguaglianza*.

Deliberazioni



Solo chi ha risposto sì, risponde alla successiva deliberazione

Quali valori di convivenza deve promuovere in via prioritaria?



Democrazia partecipativa e deliberativa

La democrazia deliberativa è il secondo pilastro del progetto. È emerso un ricco spettro di indicazioni: forme spontanee di cittadinanza attiva; ricorso alla sussidiarietà orizzontale; *forum* di cittadini/e sorteggiati/e; pratiche partecipative e deliberative strutturate; laboratori di quartiere; strumenti di sovranità popolare (*referendum*); petizioni *online*. Preso atto del nesso tra pratiche partecipative e conflitti e di un *naturale tasso di antagonismo* (es. *subculture giovanili*) che non deve superare certi limiti, si è parlato di *promozione della cultura della pace*. In premessa: *ci vuole una base conoscitiva e informativa garantita per partecipare; i mezzi utilizzati sono fondamentali, guardando a territori svantaggiati e fasce che faticano ad interagire con la città metropolitana. L'informazione arrivi direttamente al cittadino via informatica, web o newsletter della città metropolitana (costo basso); le persone che non usano il computer non siano escluse; il cittadino deve metterci tempo e studio; l'istituzione deve metterci informazione costante (resoconti periodici) in un portale aggiornato. Attenzione: partecipazione preventiva, non successiva a decisioni prese.*

Perché favorire la partecipazione. *La partecipazione è necessaria, va deciso come comporre e che compiti hanno i partecipanti; essa è coinvolgimento nei processi decisionali, altrimenti i luoghi di potere rimangono inaccessibili. Per fare società si sono invocati la valorizzazione del volontariato organizzato, mezzo per ricostruire il tessuto sociale; l'iniziativa dal basso ascoltando anche "voci singole", il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte riguardanti il territorio, ad esempio Urban Center ed ex mercato ortofrutticolo. Esclusa la conoscenza come criterio di selezione: ognuno deve partecipare ai processi deliberativi collettivi indipendentemente dalle sue conoscenze e background culturale, così che la "casalinga" possa entrare in contatto con il*

"docente universitario"; gli studenti devono essere inseriti in processi di partecipazione, affinché sia incrementato il loro senso civico; le politiche partecipative sono importanti per studenti e stranieri perché partecipare accresce appartenenza e responsabilità verso la comunità. Altre voci hanno posto limiti: il momento della partecipazione non può essere il momento dello "sfogo" o della protesta disinformata; va previsto un quorum per gli immigrati che devono partecipare; i gruppi di persone non organizzate, senza iscrizione nelle sedi preposte non dovrebbero essere considerate nelle decisioni istituzionali della città metropolitana.

In che modo e su cosa partecipare. *La partecipazione deve essere un modo di amministrare la città metropolitana e non una rara occasione; la città metropolitana deve prevedere strutture specializzate e retribuite; va previsto il referendum propositivo; per una partecipazione strutturata che favorisca la discussione e il confronto sono meglio i Town Meeting dei referendum; lo Statuto istituisca un forum permanente di cittadini sorteggiati chiamati ad esprimersi sulle decisioni importanti, come in altri Paesi; la città metropolitana si doti di un'infrastruttura informatico-telematica con cui costruire un social network che si esprima con continuità a livello metropolitano. Prevedere ambiti in cui le persone possono intervenire oppure no; formalizzare la partecipazione su piano regolatore, riqualificazione urbana, mobilità, opere di grande interesse; obbligo di dibattito pubblico sulle grandi opere, che nel territorio metropolitano potrebbero diventare ancora più divisive. Bilanci partecipativi finanziari e politici: gli strumenti partecipativi debbono essere previsti per la formulazione dei bilanci dei comuni e della città metropolitana; ogni sei mesi bisogna presentare un bilancio delle azioni svolte dalla città metropolitana per garantire trasparenza come si fa nei quartieri. Modelli: Francia (dibattito pubblico) e Brasile (bilancio partecipato). Attenzioni: il tavolo partecipato deve essere condotto secondo il principio della terzietà, per cui gli amministratori sono pari agli altri (cittadini, comitati, associazioni); lo Statuto deve prevedere che la partecipazione deliberativa sia condivisa di norma con le figure istituzionali politiche in momenti decisionali allo stesso tavolo.*

Efficacia della partecipazione. *E' stato sottolineato il nodo dell'influenza dei processi partecipativi e deliberativi: il problema è che le decisioni prese dai cittadini nel corso di processi partecipativi sono state aggirate e non considerate; lo Statuto deve prevedere norme che obblighino gli amministratori a prendere in considerazione gli esiti dei processi partecipativi; le istituzioni devono tener conto degli esiti dei referendum consultivi. La gamma delle indicazioni ha spaziato dalle posizioni forti alle raccomandazioni: lo Statuto deve garantire massima accessibilità e trasparenza delle informazioni, condivisione pubblica dei dati, restituzione di decisioni prese in sede istituzionale, verifica degli effetti sull'istituzione città metropolitana dei processi di consultazione; non è possibile chiedere un parere alla cittadinanza tramite eTM e poi decidere se prendere o meno in considerazione le loro opinioni. Sarebbe un sabato perso e denigrante; o piuttosto: la partecipazione deve essere di carattere consultivo. Tra i suggerimenti: adottare una normativa metropolitana analoga alla legge regionale n. 3 del 2010, e prevedere la presenza di un'authority garante della terzietà dei processi partecipativi.*

Deliberazioni

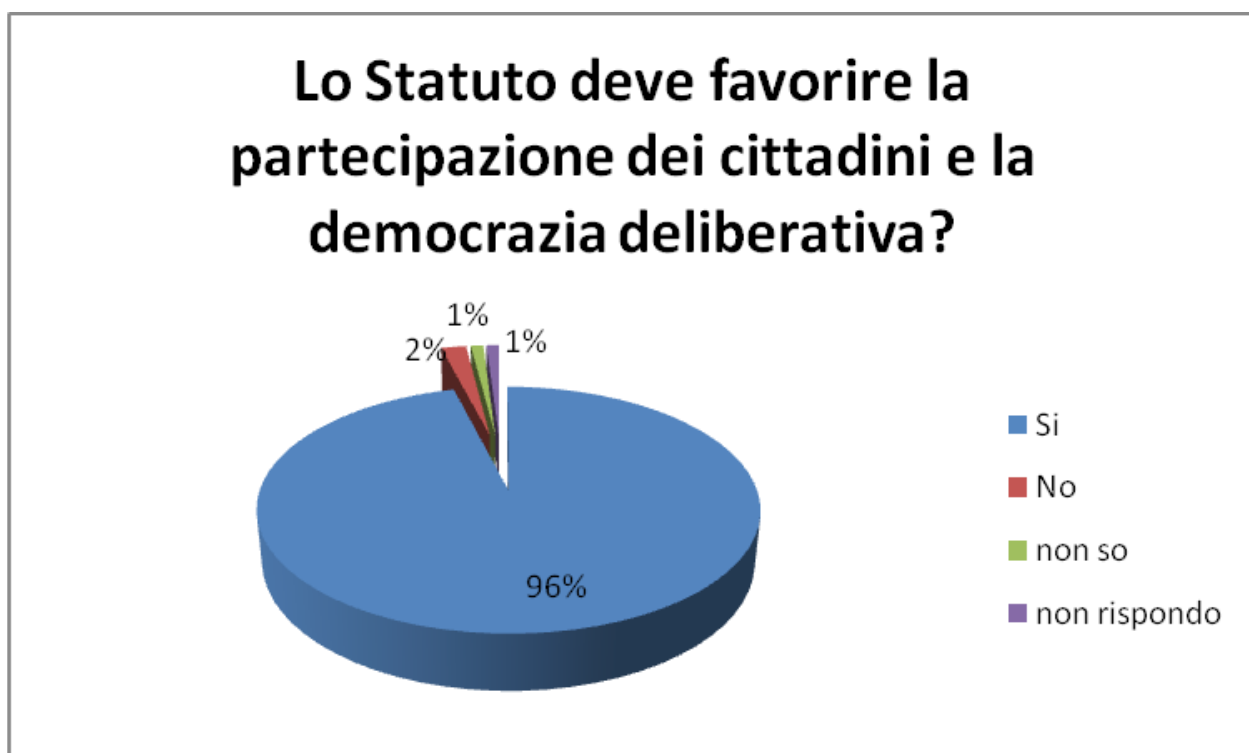
Partecipazione e democrazia deliberativa. Modi di favorire la partecipazione.

Per il 96% dei partecipanti lo Statuto deve favorire la partecipazione e la democrazia deliberativa innanzitutto con norme che obblighino gli amministratori a tenere in conto gli esiti della partecipazione (39% dei partecipanti). I presenti hanno poi deliberato su cosa ritengono prioritario per favorire la partecipazione:

- un'informazione tempestiva sui temi d'interesse generale e le decisioni da prendere (13%);
- il sostegno metodologico e finanziario ai percorsi partecipativi (13 %);
- il riconoscimento delle realtà informali di auto-organizzazione come ad esempio le *Social street* (5%).

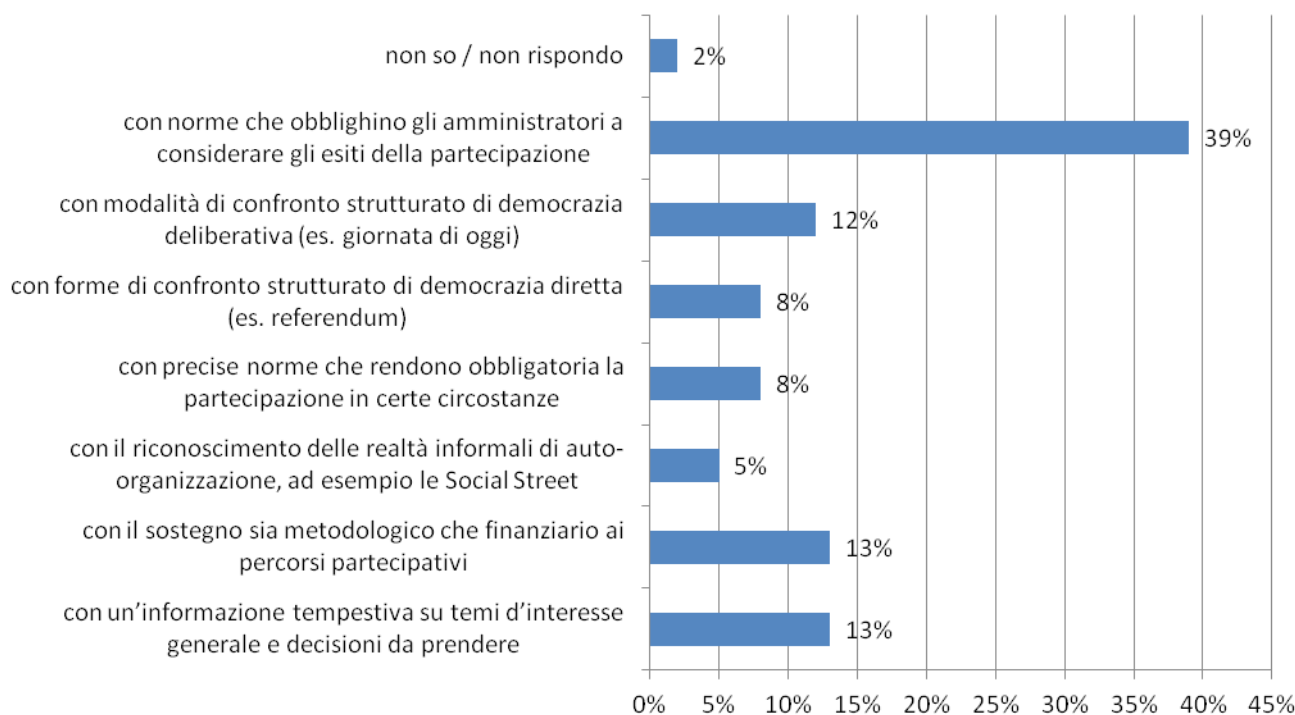
Secondo altri è necessaria la previsione statutaria di forme di confronto strutturato di democrazia diretta come ad esempio il *referendum* consultivo (8%) oppure altre modalità di confronto strutturato di democrazia deliberativa, come ad esempio lo stesso percorso partecipativo per lo Statuto della città metropolitana (12%).

Dover esprimere una sola preferenza tra le opzioni in votazione non significa che quelle opzioni, ad esempio la preferibilità dei percorsi partecipativi strutturati e l'obbligatorietà di percorsi partecipativi in ambiti o circostanze determinate, non siano nei fatti combinabili.



Solo chi ha risposto sì, risponde alla successiva deliberazione

Come dovrebbe favorire la partecipazione dei cittadini?



SESSIONE 2 - FUNZIONI

Considerazioni

Nel percorso è emerso come la legge istitutiva delle città metropolitane indichi un quadro generale di funzioni dei nuovi enti da *riempire di contenuti* attraverso una declinazione dettagliata delle concrete competenze e dei rispettivi poteri. La *fase costituente* e la redazione della carta statutaria sono state indicate nelle discussioni come le sedi idonee per l'individuazione delle funzioni del nuovo ente con particolare riferimento a quelle ulteriori che potranno essere delegate da regione e comuni. *Ci sono deleghe oggi in capo alla regione che dovrebbero essere trasferite alla città metropolitana anche per poter accedere direttamente a finanziamenti europei, per mantenere ospedali locali, per promuovere politiche agricole comuni.* È emerso che il nuovo ente deve essere diverso dalla provincia in via di soppressione e avere maggiori competenze di carattere strategico per svolgere un ruolo di guida per l'area metropolitana in chiave di sviluppo economico, sociale, ecc. Sono state discusse due concezioni del nuovo ente: *a)* la città metropolitana deve tendere ad un'attività di programmazione e pianificazione strategica, operando le grandi scelte territoriali infrastrutturali e di mobilità dell'intero territorio; *b)* essa deve occuparsi dello svolgimento, in modo efficace ed efficiente, dei principali procedimenti amministrativi e dell'erogazione dei servizi pubblici ai cittadini. Si sono poi trattate questioni attinenti precisi ambiti funzionali ordinati qui per materia.

Pianificazione territoriale. La città metropolitana deve tendere alla *semplificazione* degli strumenti di programmazione e pianificazione, in particolare *la pianificazione territoriale deve essere gestita dalla città metropolitana attraverso l'adozione di un unico strumento di pianificazione strutturale metropolitano*. Si è discusso se la pianificazione debba essere orientata da principi di ordine *costituente* fissati in Statuto quali: limite al consumo di suolo; *favor* per il recupero degli edifici esistenti piuttosto che per nuovi interventi edilizi; diversificazione della pianificazione per aree distinte del territorio (ad esempio pianura, città e montagna); valorizzazione delle identità territoriali: *nel piano strategico metropolitano territoriale si deve includere la limitazione all'utilizzo del suolo per i comuni; la città metropolitana deve avere il potere di abbattere le costruzioni realizzate fuori dalla programmazione; viceversa i comuni devono essere i decisori per quanto riguarda il consumo del suolo e la pianificazione territoriale*. È stato discusso quali poteri debbano rimanere in capo ai comuni: per alcuni ai comuni dovrebbe rimanere una pianificazione simile ai precedenti piani regolatori, secondo altri i comuni dovrebbero svolgere una funzione di pianificazione urbanistica operativa e meramente attuativa del livello metropolitano.

Ambiente e risorse naturali. Un tavolo ha riassunto: la città metropolitana deve occuparsi di *tutela dei beni collettivi come aria, acqua, paesaggio, beni culturali, suolo* e di valorizzazione dell'ambiente con attenzione al recupero delle acque, ai piani energetici sostenibili ed alle iniziative private in chiave di sussidiarietà orizzontale per il miglior utilizzo, il recupero e la salvaguardia delle risorse naturali. Essa deve *sostenere i piccoli comuni, specie montani, in micropolitiche di territorio per gestire boschi, corsi d'acqua, ecc.; avere funzione di coordinamento per la gestione del patrimonio storico-naturale e l'individuazione di progetti per l'energia sostenibile; assumere funzioni inerenti la tutela e gestione delle tematiche ambientali con riguardo alle autorizzazioni in materia ambientale ed al ciclo unico dei rifiuti*. Quadri generali e attenzioni locali occorrono poi per *i piani regolatori e le tutele paesaggistiche in situazioni simili per comuni contigui*. *Attraverso la gestione territoriale della città metropolitana si dovrebbero evitare situazioni di squilibrio gestionale*. Vi è chi ha suggerito un approccio partecipativo: *fare della partecipazione dei cittadini la base di un nuovo modello di governo delle risorse idriche e dei beni comuni, promuovendo Consigli dei cittadini per l'acqua e i beni comuni a livello di bacini idrografici e di comunità urbane*.

Servizi pubblici. *È essenziale che lo Statuto metropolitano precisi quale ruolo deve avere la città metropolitana nel coordinamento e nella organizzazione dei servizi pubblici*. Vi è chi ha ritenuto che essa deve assumere la gestione diretta dei servizi pubblici di interesse locale (trasporto, pulizia delle strade, ecc.): *non bisogna assegnare i servizi ai privati*; chi ha sostenuto che deve programmare i servizi sull'intero territorio metropolitano e chi ha sostenuto *necessario privatizzare tutti i servizi, escluso quello scolastico o che alcuni servizi potrebbero essere affidati a privati in regime di libera concorrenza mantenendo alla città metropolitana il controllo e l'indirizzo*. Controversi i temi dei rifiuti e dei trasporti: *nel caso di privatizzazione della gestione del servizio si dovranno garantire servizi di qualità*. *Ad esempio la privatizzazione di alcuni servizi di trasporto non deve andare a discapito dei diversamente abili*. Se si può esternalizzare la gestione del servizio, si deve però mantenere un forte controllo della città metropolitana mediante una stazione appaltante robusta in grado di gestire gare e affidamenti e di controllare la corretta esecuzione dei contratti di servizio, intervenendo prontamente sui disservizi e tenendo testa alle multinazionali di settore. Vi è chi ha suggerito un punto di vista partecipativo: *deve essere affermato il principio che qualunque sia il modello di*

gestione di servizi, bisogna coinvolgere gli utenti il più possibile e fare sentire la loro voce.

Mobilità e viabilità. *Viabilità, mobilità e trasporti sono una questione strategica: non esiste una vera metropoli che non si doti di strumenti in grado di risolvere i problemi di mobilità dei cittadini; una voce ha espresso il timore che la mobilità in capo alla città metropolitana disincentivi interesse e partecipazione della cittadinanza al problema. Alcuni hanno ritenuto che la mobilità debba essere intesa in senso monocentrico, cioè verso il capoluogo, altri invece in modo policentrico, cioè verso più poli attrattivi. Tra i suggerimenti: garantire a tutti gli abitanti eguale possibilità di fruizione delle risorse attraverso una rete di mobilità adeguata; mobilità e trasporti a livello metropolitano, ampliando e privilegiando soprattutto la rete ferroviaria e ciclabile con un'unica gestione complessiva per incidere fortemente sul traffico su gomma; comprendere gli aspetti della mobilità dolce e delle funzioni accessorie come sosta, intermodalità e definizione delle esigenze mutevoli di trasporto; collegare i comuni ad esempio con collegamenti tangenziali di pianura; ricorrere all'elettronica come nelle smart cities. Una voce: sciogliere i nodi della variante di valico e della sicurezza dalle frane.*

Sviluppo economico e sociale. La città metropolitana deve avere un ruolo strategico per lo sviluppo economico della comunità amministrata e deve occuparsi di politiche del lavoro e sostegno alle imprese: *la città metropolitana elabori un piano strategico di sviluppo che tenga conto di tutte le specificità territoriali e le armonizzi; si occupi di un piano generale di sviluppo agricolo e produttivo; inoltre essa deve adoperarsi per lo sviluppo economico e la valorizzazione del patrimonio storico e ambientale collettivo dell'area intera, tenendo conto delle specificità territoriali e del recupero delle attuali periferie.* La città metropolitana deve poi contribuire *ad una semplificazione burocratica e amministrativa che faciliti le attività delle imprese* e favorire la diffusione degli investimenti produttivi che *sono tutti concentrati a Bologna mentre gli altri territori sono esclusi.* Alcuni hanno indicato vie: economia verde, filiere a km zero, valorizzazione del lavoro agricolo e delle professionalità artigianali di tradizione e qualità. Per alcuni le politiche del lavoro devono essere programmate in un *piano del lavoro metropolitano* e i servizi al lavoro (ad esempio collocamento e formazione) vanno resi in ambito metropolitano dato il ruolo di volano delle città per l'uscita dalla crisi: *nel settore della formazione al lavoro la città metropolitana dovrebbe fornire linee-guida da applicare da parte delle unioni comunali a seconda delle specificità, come ad esempio nei settori della meccanica e della ceramica;* altri hanno sostenuto invece che il nuovo ente debba solo concorrere ad una programmazione di più alto livello, statale o regionale, come in altre competenze correlate: formazione professionale, istruzione, ecc..

Cultura. Lo Statuto deve occuparsi di cultura in relazione all'Ateneo di Bologna e a sedi culturali extra accademiche dell'intera area metropolitana, dalla rete dei teatri, alle sedi di iniziative formative e socialità, a quelle di altri soggetti culturali. Per alcuni *la città metropolitana dovrebbe avere funzioni forti di coordinamento, non gestire direttamente i servizi. Ad esempio per quanto riguarda la cultura o il turismo dovrebbe coordinare le biblioteche e i musei della sua area.* Altri, invece, hanno affermato che a livello metropolitano si devono porre in essere servizi culturali e iniziative connesse anche al turismo culturale. Tra le espressioni a sostegno della crucialità della cultura si è detto: *i servizi culturali sono importantissimi; la città metropolitana deve occuparsi di essi oltre che dei servizi infrastrutturali; la cultura è campo in cui investire tanto quanto la viabilità.*

Agricoltura. Si è discusso se l'agricoltura debba essere tema di ambito metropolitano. Pur essendo una funzione di titolarità prevalentemente regionale, in molti hanno espresso l'opinione che l'agricoltura non vada in ogni caso trascurata dallo Statuto di un ente che nasce allo scopo di *unire* le aree urbane a maggiore densità con quelle dedicate a coltivazione, caccia e pesca, ecc. *La città metropolitana ha senso se riesce ad uniformare dei processi in un territorio il più vasto possibile. Ad esempio per ciò che riguarda l'agricoltura adesso si possono coltivare prodotti in un comune e non in un altro. La città metropolitana dovrebbe uniformare le regole.* Per altri *alle zone agricole deve essere garantita autonomia politica e territoriale.* Più in generale durante il percorso si è convenuto che le aree agricole di pianura e montagna e quelle urbane sono interdipendenti le une con le altre. La difesa del suolo agricolo è stata individuata come componente decisiva della salvaguardia del territorio. È stato sottolineato il rapporto tra spazi urbani e spazi agricoli con riguardo agli *spazi interstiziali della città ove si torna a coltivare; ad esempio gli orti.* La città metropolitana, si è detto nell'eTM, crea le condizioni per un maggiore interscambio.

Semplificazione. La città metropolitana è l'occasione per una semplificazione non solo istituzionale, ma amministrativa della burocrazia: *informatizzazione, uniformazione e semplificazione delle procedure amministrative.* Alcuni hanno ritenuto che si deve tendere ad una sostanziale *deregulation* delle attività private con controlli a valle; altri hanno pensato invece che meglio servono la qualità delle norme, l'omogeneizzazione delle regole e lo snellimento delle procedure, nonché la certezza dei loro tempi. La maggioranza ha sostenuto la necessità di regolamenti unici metropolitani e della uniformità sul territorio di tasse e tariffe con il coordinamento e la guida specialmente tecnica da parte di personale aggiornato del nuovo ente: *la città metropolitana deve semplificare la normativa esistente dando omogeneità ai regolamenti comunali.*

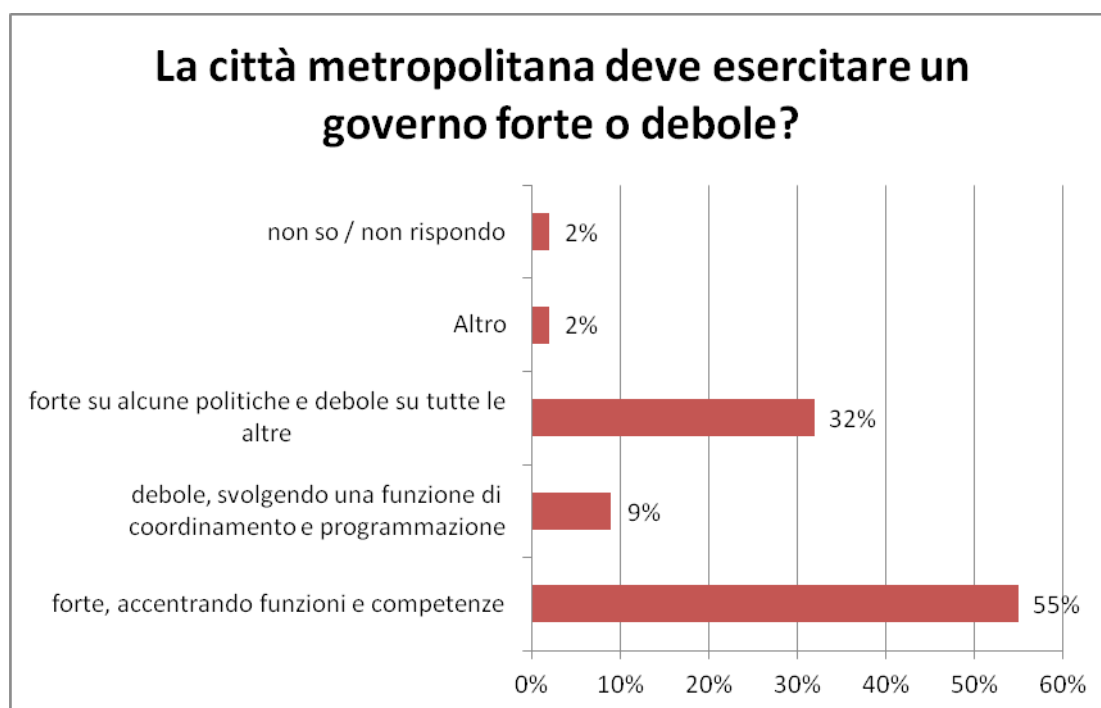
E-governement metropolitano ed ecosistema locale. Le nuove tecnologie informatiche e telematiche devono contribuire a snellire, *con politiche di e-government metropolitano,* la burocrazia e a produrre *un miglioramento della qualità della vita.* Occorre contrastare il *digital divide,* specie quello di genere. Bologna metropolitana valorizzi in Statuto la sua primazia in materia di rete pubblica e di presenza nell'area dell'Università, di centri di ricerca pubblici e di laboratori privati di elevata qualità. Si è suggerito di vedere la rete *come un bene comune, ancora di più in tempo di crisi,* come la nuova realtà in cui viviamo, *il nuovo ecosistema locale,* e la città come piattaforma in cui esercitare *una progettualità che permette alle sue applicazioni di evolvere e modificarsi adattandosi ai sistemi locali in cui le persone costruiscono la collettività.* Da qui il *social network metropolitano* ripreso dalla maggioranza dei presenti durante la valutazione della giornata.

Funzione di supporto ai comuni. La città metropolitana è stata indicata per una vocazione al supporto dei comuni, con la possibilità anche di forti economie: unica stazione appaltante, gestione del personale unificata, concorsi unici, servizi di consulenza legale su materie trasversali, ecc.. In tal senso scelte e principi statutari sono stati ritenuti decisivi per definire la natura del nuovo ente, la sua vocazione al territorio, la destinazione delle sue migliori risorse e professionalità amministrative a servizio di tutta la comunità metropolitana: *occorre organizzare il nuovo ente con strutture specializzate per gestire funzioni per tutto l'ambito metropolitano; inoltre la città metropolitana dovrebbe istituire un difensore civico a livello metropolitano per colmare la distanza fra cittadini e amministratori.* La città metropolitana deve poi promuovere riequilibrio nella gestione e distribuzione di risorse: *la città metropolitana*

deve svolgere una funzione di riequilibrio tra le diverse aree, trasferendo risorse alle zone svantaggiate (ad esempio la montagna) ed evitando di rafforzare alcuni comuni a danno di altri; la città metropolitana dovrà coordinare il sistema di finanziamento delle aree che la compongono in totale equità di risorse: così ogni area raggiungerà comunque un livello di sviluppo differente, in proporzione alla propria specifica situazione socio-economica.

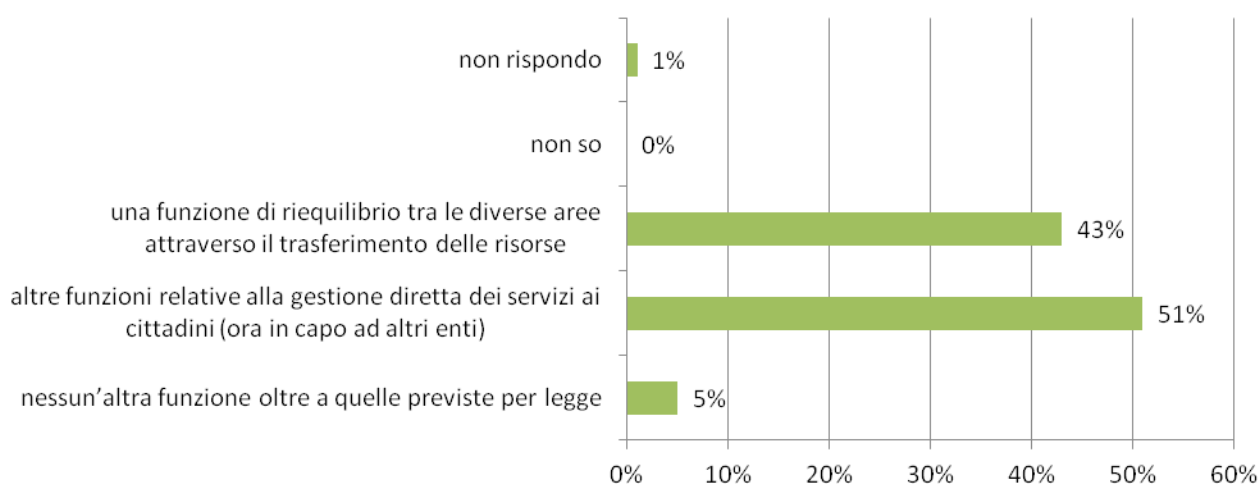
Deliberazioni

Natura dell'ente. La maggioranza dei partecipanti ha sposato l'idea emersa nel corso dell'intero percorso partecipato secondo cui il nuovo ente deve essere pensato in modo diverso dalla provincia in via di soppressione assegnandogli un ruolo di carattere strategico e di guida per tutta l'area metropolitana.



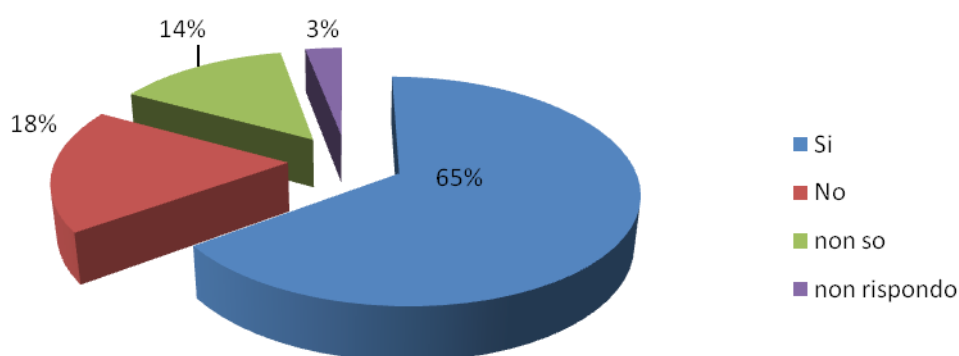
Attribuzione di ulteriori funzioni e servizi oltre a quelli previsti dalla legge. È stato poi posto in votazione il tema delle funzioni aggiuntive da assegnare alla città metropolitana oltre a quelle previste dalla legge. A conferma di quanto deliberato circa l'opportunità di costituire un ente *forte*, i partecipanti hanno ritenuto che siano da assegnare: ulteriori funzioni relative alla gestione diretta dei servizi ai cittadini (51%); la funzione di riequilibrio tra le diverse aree mediante trasferimento di risorse (43%). Il 5% ha deliberato che nessuna ulteriore competenza oltre a quelle previste dalla legge debba essere attribuita al nuovo ente.

Quale tipo di funzioni, oltre a quelle previste dalla legge, dovrebbero essere attribuite alla città metropolitana?

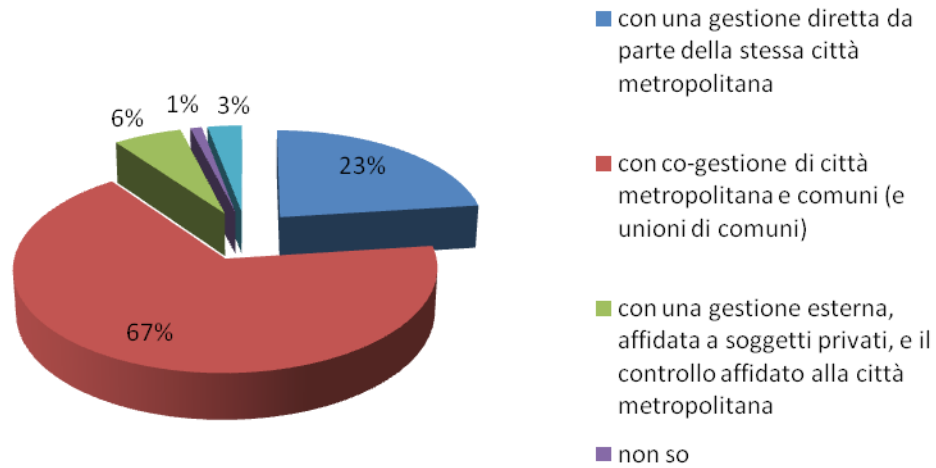


Modalità di gestione dei servizi. I servizi devono essere organizzati su scala metropolitana con gestione diretta da parte della città metropolitana per il 23% dei partecipanti. Per il 67% occorre invece organizzare una cogestione di città metropolitana, comuni e unioni di comuni per la massima resa dei servizi. La gestione esterna, affidata a soggetti privati, con il controllo della città metropolitana è stato sostenuto dal 6%. Per la maggioranza dei partecipanti la città metropolitana si conferma un ente con un ruolo forte anche nella gestione dei servizi, pur se da condividere con le realtà comunali.

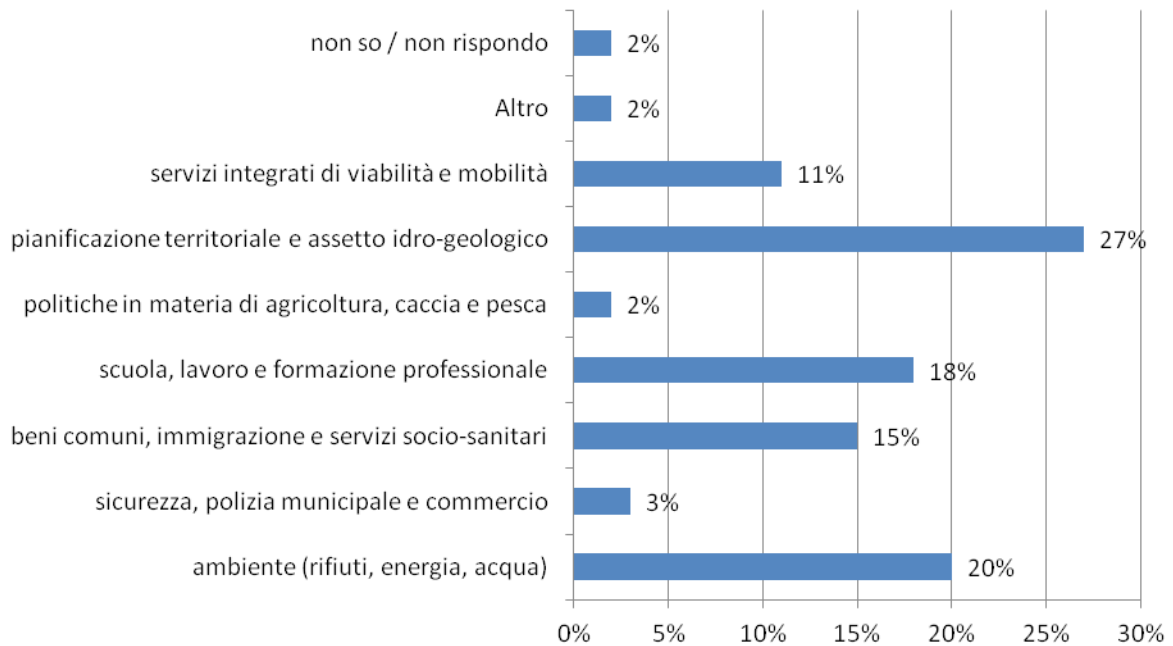
Ci sono funzioni oggi in capo alla regione che dovrebbero essere trasferite alla città metropolitana?



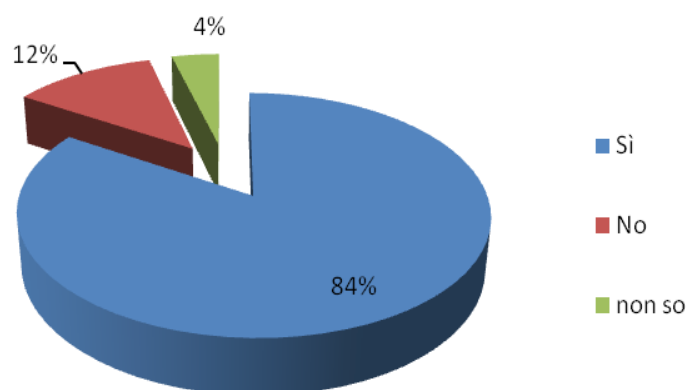
Come devono essere organizzati i servizi a scala metropolitana?



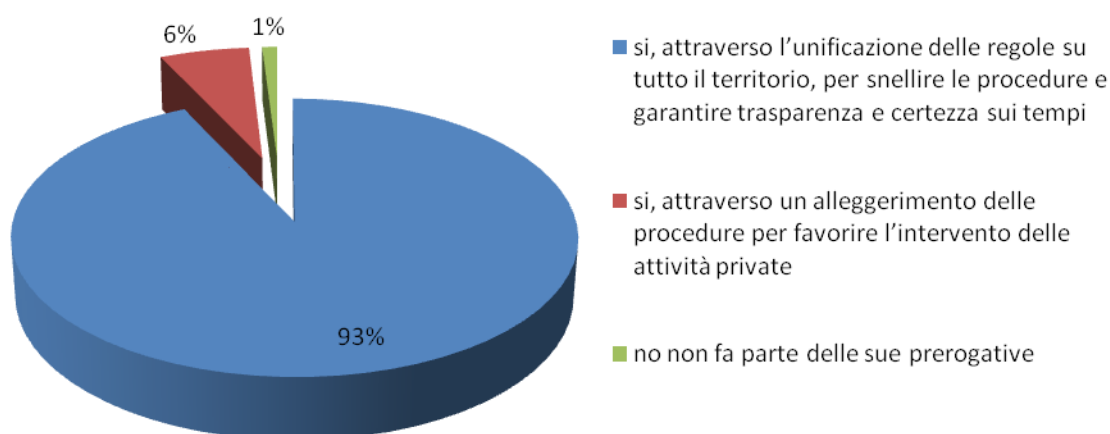
Fra le funzioni (ulteriori) di gestione diretta dei servizi, quali ritieni più importanti?



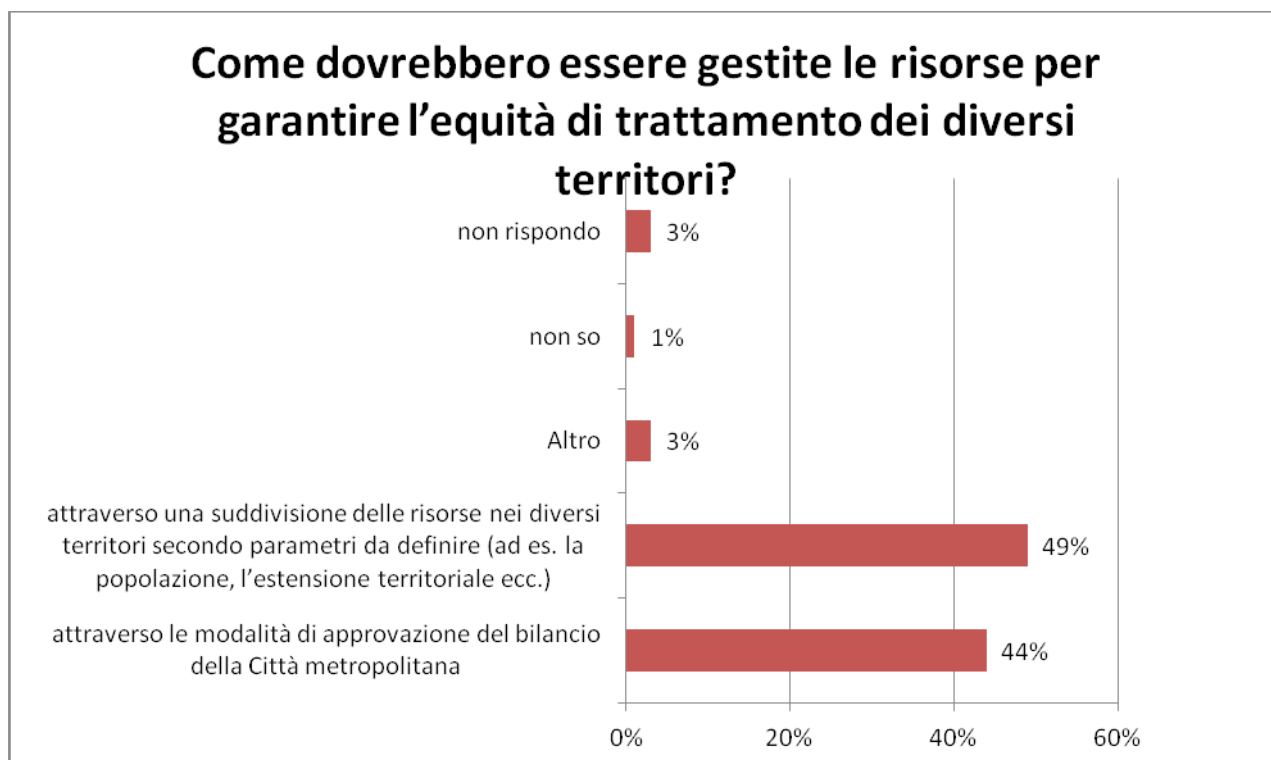
Nella città metropolitana dovrebbero essere uniformate le entrate tributarie, i regolamenti e le tariffe (ad es.i trasporti)?



La città metropolitana dovrebbe contribuire alla semplificazione amministrativa?



Risorse ed equità territoriale. Circa il ruolo strategico chiesto al nuovo ente a garanzia dell'equità territoriale, per il 49% dei partecipanti l'equità territoriale può essere raggiunta attraverso una suddivisione delle risorse nei diversi territori secondo parametri da definire (ad esempio la popolazione, l'estensione territoriale, ecc.). Per altri (44%) ciò può avvenire attraverso modalità innovative di approvazione del bilancio della città metropolitana.



SESSIONE 3 – GOVERNO METROPOLITANO E SISTEMI ELETTORALI

Considerazioni

Il percorso è stato caratterizzato da interrogativi riguardanti l'identità, l'autorità e i poteri che dovranno contraddistinguere il nuovo ente, in modo spesso legato alle sue funzioni. Si è chiesto perché costituire la città metropolitana in un periodo segnato dalla necessità di semplificazione istituzionale e riduzione della spesa pubblica. Dibattiti animati si sono svolti sugli organi di governo e sul loro sistema elettorale. Per la tecnicità del tema nell'eTM gli esperti di sala hanno fornito a richiesta informazioni su possibilità e limiti contemplate dalla legge vigente: l'elezione riguarda sindaco e consiglio, non la conferenza metropolitana; l'elezione a suffragio universale comporta l'articolazione del comune capoluogo in più comuni; se prevalesse in Statuto l'opzione del suffragio diretto, tempistica e complessità delle procedure (proposta, referendum, legge regionale di istituzione dei nuovi comuni) e passaggio amministrativo al nuovo ente prefigurano una fase di transizione da un periodo in cui la città metropolitana sarà ente di secondo livello ad un momento in cui i suoi organi potranno essere eletti direttamente.

Profilo istituzionale e poteri della città metropolitana. Si è discusso di produrre un'innovazione istituzionale senza limitarsi a creare una copia buona o cattiva della provincia. Per alcuni la città metropolitana deve garantire una visione e una gestione unitaria del territorio grazie a poteri più forti di quelli della provincia e all'accresciuta autonomia economica e progettuale verso la regione: *la città metropolitana deve avere una visione generale e di conseguenza autorità e poteri forti; occorre il coraggio di sostenere il cambiamento. Il passaggio dalla provincia alla città metropolitana o avviene in modo deciso con poteri di coordinamento forti o non opera distinzione con le province; la città metropolitana dovrà avere disponibilità finanziaria autonoma perché sia garantita una base comune di servizi a tutto il territorio; risorse certe e chiarezza su quali sono le entrate del bilancio della città metropolitana.* Altri invece hanno espresso dubbi: *se la città metropolitana acquista un potere forte, si è sicuri che si tengano in considerazione le necessità delle singole realtà locali? Qualcuno ha sostenuto le decisioni andrebbero prese dalla regione e la città metropolitana dovrebbe eseguirle.* In genere le/i presenti sono risultati favorevoli alla città metropolitana se serve a migliorare il governo locale e la vita dei cittadini. Una voce a favore e una contro: *la città metropolitana è una bellissima trovata; la città metropolitana è tecnicamente e politicamente un errore.*

Rapporto tra la città metropolitana, i comuni e le unioni di comuni. Centrale è stato nel dibattito il rapporto tra comunità metropolitana e comunità locali e tra i rispettivi enti rappresentativi: relazioni istituzionali, assetto e distribuzione di competenze tra città metropolitana, comuni e loro forme associative. Posizioni e polarizzazioni: la città metropolitana deve esercitare forme di coordinamento piuttosto che di governo verso comuni che mantengono le loro potestà attraverso l'attribuzione della programmazione strategica alla città metropolitana in alcune materie (pianificazione territoriale, mobilità e trasporti, ambiente), mentre le altre politiche devono restare ai comuni *primi punti di riferimento della cittadinanza; la città metropolitana deve indirizzare i territori, ma i comuni devono mantenere la autonomia altrimenti possono essere penalizzati; no a poteri generali omnicomprensivi che sopprimano quelli dei comuni; all'inverso: occorre dare rilievo almeno uguale, meglio superiore al nuovo ente, mentre i comuni dovranno ridurre le proprie competenze.* Analoghe polarizzazioni sono emerse su come giungere ad unioni di comuni: unirsi è una scelta, *nelle questioni di accorpamento di comuni ecc. sarebbe sempre necessario consultare i cittadini con referendum; la città metropolitana può aver senso solo se spariscono i comuni, in unioni dove c'è pari dignità per comuni piccoli e grandi; va adottato l'obbligo di fusione dei comuni.* Posizioni comprensive hanno superato le polarizzazioni privilegiando un'idea cooperativa e paritaria di città metropolitana, relazioni *ove ogni comune porta il meglio di sé, la montagna aria e acqua pulite, la pianura le culture biologiche, la città gli esperimenti di socialità;* nella stessa direzione: *la chiarezza e l'autorevolezza dell'ente determineranno il coordinamento dei comuni che hanno tutti eguali poteri, che confluiscono necessariamente nel potere dell'ente unito città metropolitana.*

Organi di governo metropolitano e loro elezione. Posizioni: *il sistema ad elezione diretta è necessario se si pensa la città metropolitana come ente con poteri di coordinamento forti; il suffragio universale diretto è l'unico modo per riavvicinare i cittadini alle istituzioni ed è importante legittimare le istituzioni in un momento di disaffezione; con un sistema elettorale di secondo livello Bologna rimarrebbe attaccata alla sua centralità (come gli altri comuni) e [non si avrebbe] una città metropolitana fuori dagli schemi centro/periferia.* In tal senso è stata accolta l'articolazione del comune di Bologna: *i quartieri potranno diventare comuni, accorpati in un coordinamento generale del consiglio metropolitano al pari degli altri; il sistema*

elettorale universale incide positivamente sul livello di rappresentanza e sul livello di efficienza delle politiche delle singole municipalità con peculiarità diverse. Altri valutavano che il principio rappresentativo sarebbe rispettato con il modello di secondo livello poiché sindaci e consiglieri elettori sono espressi dal suffragio diretto e che l'elezione di secondo livello meglio esprime l'innovazione istituzionale tendente a semplificazione e contenimento dei costi della politica: l'elezione dei 18 membri del consiglio non può avvenire su base diretta perché sarebbe "Bologna-centrica"; il suffragio universale rischia di non esprimere corralità di voci; con il suffragio universale i tempi si allungherebbero, inoltre le minoranze con il metodo di secondo livello sono meglio rappresentate in consiglio. È perciò impraticabile, impensabile dividere il comune di Bologna, la cui identità e centro storico devono restare intatti, riconoscibili, valorizzati. Altre indicazioni: il modello di secondo livello può andare bene perché prevede minori costi ma deve essere mitigato con modalità partecipative forti.

Il sindaco metropolitano. Si sono manifestate opinioni contrastanti sull'automatismo per cui il sindaco del comune capoluogo, nel modello di secondo livello, diventa il sindaco metropolitano: *la previsione per cui il sindaco della città metropolitana è necessariamente il sindaco di Bologna può creare una posizione di vantaggio per il comune capoluogo; i comuni devono poter concorrere alla scelta del sindaco metropolitano; il sindaco metropolitano non deve essere un monarca. Bisogna votare non solo la persona, ma anche il programma di mandato; è necessaria l'elezione diretta del sindaco metropolitano con conseguente riassetto territoriale dei confini amministrativi del comune di Bologna perché il sindaco abbia potere effettivo; il fatto che il sindaco della città metropolitana sia il sindaco del comune capoluogo crea le condizioni per garantire visione e gestione unitaria del territorio e raccordo tra i comuni.*

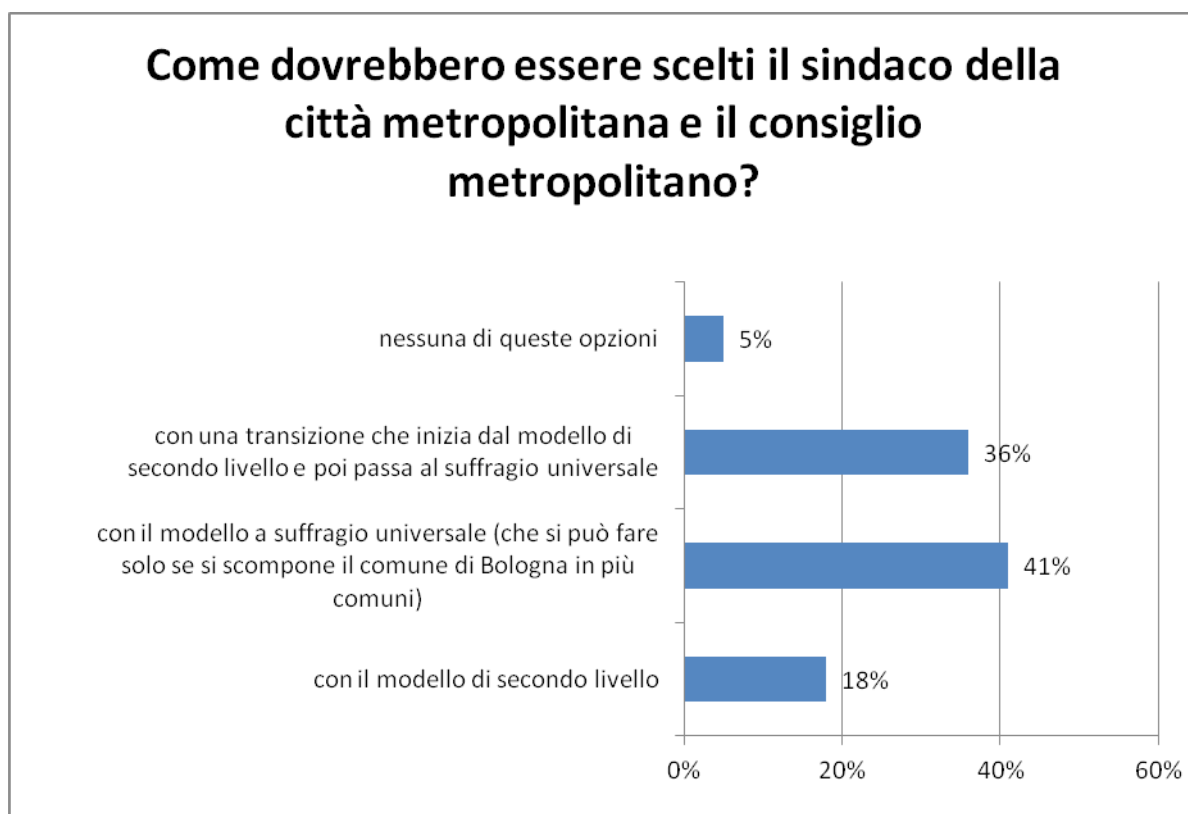
Gratuità delle cariche. Pur se vanno ridotti i costi della politica, la maggioranza si è espressa per *indennità sobrie* a chi esercita funzioni di amministratrice/tore e non ha compensi per altre cariche, con varie motivazioni: *irrealistica la gratuità della carica se si pensa a un impegno serio degli amministratori della città metropolitana a tempo pieno*, se non si vuole che la carica sia secondaria per chi la esercita o che l'esercitino solo gli abbienti; ed ancora: *la prestazione di un servizio pubblico non può essere gratuita, altrimenti si cade in meccanismi di corruzione.* Ci si è espressi contro l'insufficiente rappresentatività del consiglio metropolitano dove, in presenza di elezioni di secondo livello, si è chiesta parità di genere; altri ancora hanno criticato l'assenza di una giunta metropolitana: *dovranno esservi deleghe del sindaco, è importante prevedere assessorati metropolitani.*

Presenza di una fase di transizione. Si è evidenziata una terza posizione favorevole ad periodo di transizione: dopo un primo periodo con sistema di secondo livello, si può e si deve passare al suffragio universale. Vi è chi ha assunto tale posizione facendo di necessità virtù: *il modello di secondo grado può essere scelto solo in via transitoria, se per la transizione il secondo livello è giudicato indispensabile, dopo viene considerato insopportabile;* altri perché stimano che per l'esercizio del suffragio universale vadano create condizioni oggettive (articolazione del comune capoluogo e procedure secondo la legge) e soggettive (preparazione degli elettori). Nodo centrale è stato definire il termine della fine della transizione: chi l'ha posto al 2016, al termine dell'attuale mandato degli organi del comune capoluogo: *l'ente di secondo grado deve rimanere per un tempo che non vada oltre il 2016; in due anni i comuni e il nuovo ente si devono adeguare ai cambiamenti;* chi trova insufficiente un biennio e ha proposto un doppio mandato del capoluogo; chi ha pensato al 2019, data del voto di tanti comuni nell'area metropolitana. Ad ogni modo *lo Statuto deve avere*

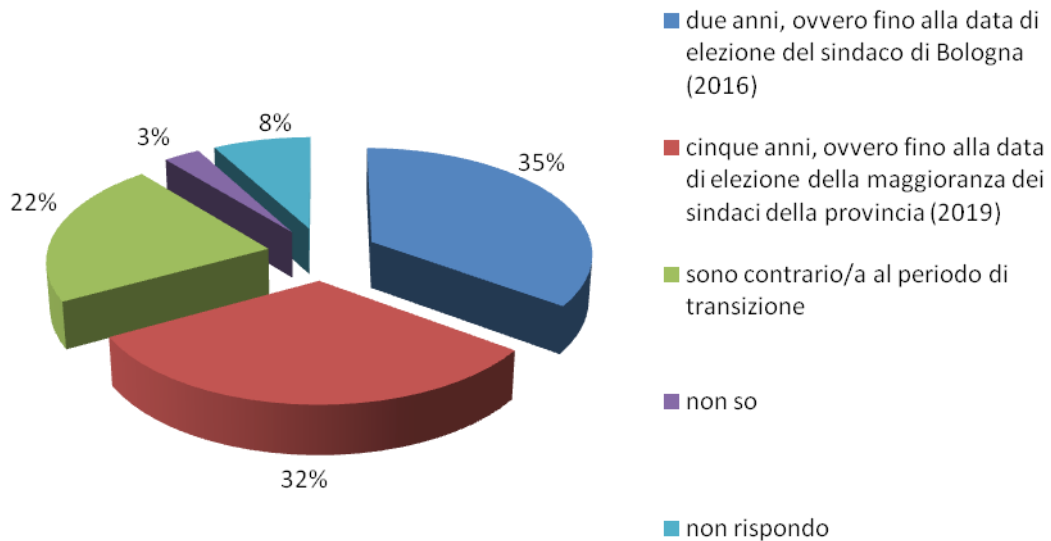
una visione non solo di breve ma di lungo periodo e prevedere l'opzione per l'elezione diretta.

Deliberazioni

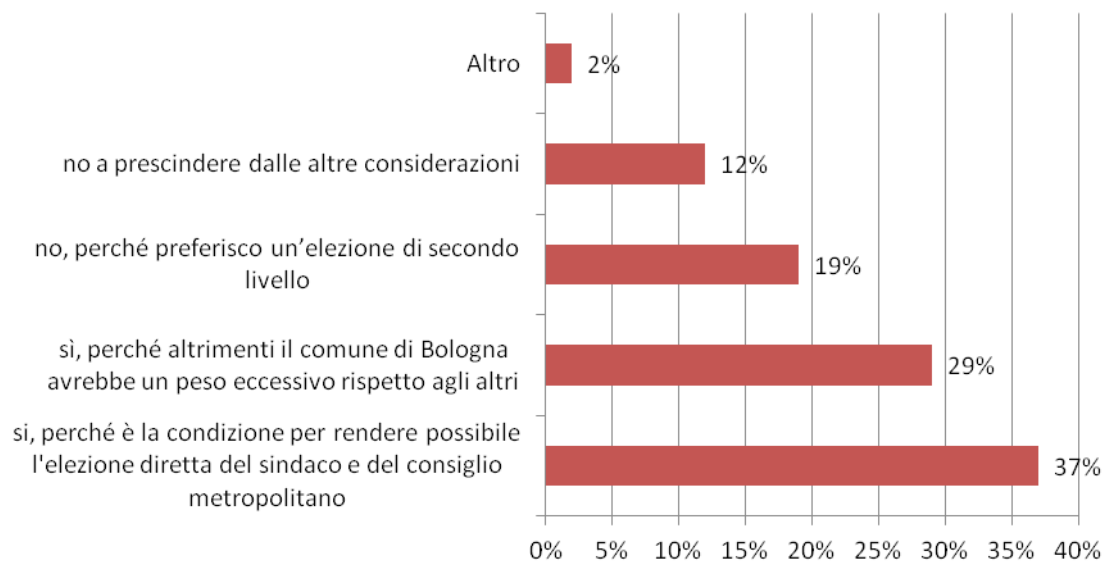
Sistemi elettorali. Nella votazione sui sistemi elettorali per sindaco e consiglio metropolitano il 41% dei presenti ha preferito il suffragio universale pur alle condizioni dettate dal disposto legislativo nel caso della previsione statutaria di un sistema di elezione diretta degli organi di governo; il quesito proposto ai voti precisava che ciò è possibile solo "se si scompone il comune di Bologna in più comuni". Per il 36% tale sistema è da preferirsi considerando, tuttavia, una fase transitoria che inizia con il modello di secondo livello. Il 18% preferisce il modello di secondo livello. Nell'insieme il 77% predilige il sistema a suffragio universale diretto anche se in tempi diversi, e questo ha una sua rilevanza.



Nel caso di un periodo di transizione, quanto dovrebbe essere lungo?



Il Comune di Bologna dovrebbe essere scorporato in diversi comuni?



VALUTAZIONE DELLA GIORNATA

A conclusione dell'eTM si è votato per valutare il lavoro svolto. È in base alla volontà espressa nel voto di dare continuità alla giornata che si è concretizzata l'ipotesi di costituire il Comitato di monitoraggio (vedi Monitoraggio).

* Si noti che nella prima votazione segnalata qui di seguito le cifre riportate in percentuale, per una mera omissione di arrotondamento decimale, non danno la somma 100, ma 99; sono tuttavia quelle apparse sullo schermo della sala centrale durante l'eTM, e per tali le restituiamo

Vogliamo dare continuità a questa giornata?

1	Si		91 %
2	No		4 %
3	Non so / non rispondo		4 %

Come?

1	Indicando un delegato per tavolo scelto fra i partecipanti		44 %
2	Indicando due delegati per tavolo con parità di genere		19 %
3	Lasciando che tutti i partecipanti del tavolo che lo desiderano possano continuare a contribuire		34 %
4	Ho scelto no alla prima domanda		3 %
5	Non so / non rispondo		0 %

Vorremmo la possibilità di continuare a discutere su forum o social media gestito dagli organizzatori del Town Meeting?

1	Si		78 %
2	No		19 %
3	Non so / non rispondo		3 %

NOTE SULL'ESITO DEL PROCESSO

Ciò che la resa polifonica e gli esiti delle votazioni non esplicitano l'affidiamo a poche considerazioni.

La riuscita dell'impresa, e specialmente dell'eTM, va attribuita a passione e saperi esperti e quotidiani dei presenti, nonché alla fatica generosa di chi è stato/a invitata a condurla insieme allo staff e a chi ha guidato il percorso intero. Una compresenza considerevole di capacità professionali e non professionali.

La composizione delle/dei 224 partecipanti alla giornata del 12 aprile va meglio ragionata: una volta notato che le/i giovani erano poco numerosi ai tavoli di discussione, va segnalato che erano molto numerosi nelle file dei volontari in ogni ambito operativo. Inserirli in una media generale dell'età delle oltre 300 persone che hanno voluto essere attive a Palazzo Re Enzo il 12 aprile muta davvero le proporzioni.

Nella combinazione di più tecniche partecipative il peso relativo delle componenti si è manifestato a pieno con l'eTM. Se gli OST hanno permesso l'individuazione ricchissima di temi e articolazioni, inatteso è stato l'apprezzamento dei partecipanti al momento deliberativo dell'eTM e nuova la consapevolezza del suo valore all'interno del percorso nelle responsabili del processo e nello staff.

Tra gli obiettivi raggiunti dal processo, oltre a quelli dichiarati al momento della progettazione, vanno messe in conto la determinazione della maggioranza dei partecipanti a proseguire un'attività di riflessione e monitoraggio sulla costituzione della città metropolitana dopo la conclusione del processo. Ed anche la decisione dello staff allargato di proseguire in comune e con la sua coordinatrice la propria formazione e attività di organizzazione e conduzione di processi partecipativi e deliberativi dopo l'esperimento vissuto.

Il principale obiettivo raggiunto è tuttavia, racchiuso nei semi disseminati nelle oltre 80 pagine e oltre 1.100 proposizioni che i presenti ai tavoli dell'eTM hanno inviato al server centrale come tracce delle discussioni anticipando l'esercizio del *diritto alla città metropolitana*, disegnandola come realtà spazio-temporale e entità politico-amministrativa ricondotta a senso e unità dalla segmentazione e incertezza ancora in atto. E, peraltro, manifestando più di un segno di capacità di *confronto creativo* e *meticcio attivo* là ove si sono superate le contrapposizioni binarie e si sono messe in campo nuove opzioni.

Quanto agli *eventuali conflitti aperti* ne segnaliamo solo uno che occupa l'opinione pubblica circa la città metropolitana e, più in generale, circa le riforme istituzionali e costituzionali. Superata la fase di transizione sulla cui necessità molti si sono espressi positivamente prefigurando una posizione di mediazione, gli organismi di governo della città metropolitana saranno eletti a suffragio universale dalla cittadinanza o saranno oggetto di elezioni di secondo livello operate da sindaci e consiglieri dei comuni dell'area metropolitana?

PROPOSTE PER IL DECISORE

La legge fissa contenuti obbligatori degli Statuti. Quelli per lo Statuto della città metropolitana sono:

- l'organizzazione dell'ente; la competenza dei suoi organi; gli strumenti di coordinamento del governo metropolitano;
- i rapporti fra comuni e città metropolitana per l'esercizio delle loro funzioni anche prevedendo forme di organizzazione congiunta; la delega per l'esercizio di funzioni comunali alla città metropolitana o l'avvalimento di sue strutture per esercitarle; la delega per l'esercizio di funzioni metropolitane ai comuni o l'avvalimento di loro strutture per esercitarle;
- l'eventuale costituzione, d'intesa con la regione, di zone omogenee per specifiche funzioni e tenendo conto delle specificità territoriali, con organismi di coordinamento collegati agli organi della città metropolitana; le modalità per realizzare eventuali accordi con comuni non ricompresi nell'area metropolitana.

Nel rispetto della Costituzione e delle leggi sono ammessi **contenuti facoltativi** come l'indicazione di principi fondamentali del vivere civile nella comunità amministrata o modalità ispiratrici dell'azione di governo unitamente a modalità per il loro esercizio, inclusa la partecipazione.

Il percorso partecipativo si è occupato di ogni materia indicata, individuando "principi fondamentali del vivere civile", "modalità ispiratrici di governo", temi d'interesse peculiare relativi a funzioni e governo della città metropolitana di cui secondo le/i cittadine/i coinvolti lo Statuto deve tenere conto. A volte principi, modalità e posizioni sulle tematiche sono stati condivisi, altre volte hanno sollevato confronti serrati e questioni aperte alle quali l'eTM ha dato le cornici e le risposte che sostanziano il presente documento. Esso segnala gli indirizzi generali emersi e le indicazioni analitiche derivate dalle tre sessioni dell'eTM.

A. PROPOSTE IN MATERIA DI PRINCIPI E VALORI, CONVIVENZA, DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA E DELIBERATIVA

A.1 Criteri. Lo Statuto, inteso come carta di identità delle autonomie personali e territoriali, deve situarsi nel presente in vista del futuro con visioni della congiuntura e del lungo periodo e basarsi sull'idea che l'intero territorio metropolitano e i suoi abitanti sono dotati di pari dignità. È importante definire regole valide per tutti/e e mettere ciascuna/o in condizione di praticare le diversità individuali, di gruppo e territoriali come ricchezze della comunità, nel rispetto reciproco e nella ricerca del confronto piuttosto che nella separatezza e contrapposizione personali o di appartenenza. Lo Statuto deve aprirsi alle dinamiche del cambiamento e osare parole nuove che esprimano il desiderio di chi abita e abiterà la nuova città, mirando a valori innovativi da introdurre e a modalità concrete con cui realizzarli. Sarà teso a non *normalizzare* i soggetti nel definire regole, ma si atterrà ad un diritto leggero che preveda spazi plurali di emersione dei conflitti e modi di affrontarli senza violenza. Lo Statuto enuncia principi e valori. Soprattutto deve individuare, oltre a orientamenti ed enunciazioni, gli strumenti per l'attuazione dei principi dichiarati.

A.2 Linguaggio e lingue. Il linguaggio dello Statuto deve essere di facile comprensione; spiegare le parole se ricorre a una terminologia specialistica; definire i significati attribuiti ai termini che possono generare equivoco come, ad esempio, *integrazione, partecipazione, sussidiarietà*. Devono esservi copie di Statuto redatte nelle lingue delle principali comunità migranti della città metropolitana.

A.3. L'identità della città metropolitana di Bologna. La città metropolitana deve sapersi radicare nel passato muovendo al futuro. Ha tale valenza il richiamo alla Bologna ove *il contado e la città con il suo Studio* garantirono al comune fondato nel 1116 quasi centocinquanta anni di prosperità e primato culturale. Nei caratteri richiamati per dare fisionomia e rilievo oggi e domani alla futura città metropolitana: la socialità, la cura del bene comune, la educazione al vivere civile e la cultura, senza dimenticare una tradizione di virtù civiche e di apertura alle relazioni transnazionali e di cittadini che si volevano cosmopoliti. Lo Statuto sottolineerà la forte caratterizzazione spaziale, politica e culturale della città metropolitana e la sua capacità di aspirare al co-protagonismo e alla convivialità, alla bellezza e alla cura come richiesto dalle sue/suoi abitanti. Attitudini queste indicate per l'esercizio del ruolo politico e culturale della nuova città grazie ai portatori/portatrici di esperienze e saperi, al patrimonio storico, ai beni comuni che la costituiscono.

A.4 Principi. In Statuto avranno posto i seguenti principi: la sostenibilità sociale, economica e ambientale; la cura del vivere e del morire; la cura dei beni comuni e l'inclusione; la partecipazione degli abitanti; la solidarietà sociale; l'educazione al vivere civile; il rispetto delle differenze. Esso dovrà promuovere la convivenza e il godimento di uguali diritti. Diritti premiati dal voto: quelli relativi al rispetto delle differenze di età, genere, orientamento sessuale, religione, cultura; i valori che accomunano gli abitanti senza approfondire le diversità; i diritti di cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia.

A.5 Vita e convivenza. Nel formulare principi e valori, lo Statuto deve evidenziare che ciascuna/o è *persona* prima che cittadina o cittadino: le/gli abitanti metropolitani sono al centro dello Statuto. Esso impegna la città metropolitana, chi la abita e chi la governa, nel sostegno a una vita degna di essere vissuta e al diritto ad una buona morte per tutte/i; favorisce la convivenza nonviolenta dei suoi abitanti, pilastro della comunità metropolitana. Cittadini metropolitani di Bologna sono nativi, migranti, lavoratori pendolari, studenti fuori- sede e *city user*.

A.6 Libertà e responsabilità. Nell'identificare diritti/doveri del/della cittadino/a metropolitano/a e le condizioni del loro esercizio, lo Statuto assume che vanno garantite a ciascuna persona le capacità che la rendono nei fatti libera e responsabile, dall'averne un'abitazione decente all'averne sovranità sul proprio corpo al riparo da ogni violenza, inclusa quella sessuale e domestica, dal godere di libertà di movimento al godere di un'istruzione che ne sostenga la capacità di sentire, pensare e decidere in modo consapevole e informato insieme alla capacità di riconoscere ed esprimere le esigenze di prossimità della comunità. Tra i doveri, il rispetto della Costituzione e delle leggi, delle persone e delle collettività nelle loro differenze individuali, di orientamento sessuale, di culture e religioni; il rispetto dei luoghi in comune, pubblici e sacri, e dell'ambiente.

A.7 Amministrazione e abitanti. Le funzioni in capo alla città metropolitana e quelle che potrebbe assumere per delega riguardano quasi tutti gli aspetti essenziali del vivere quotidiano. Con le istanze non rimandabili di chiarezza delle responsabilità di chi amministra e i suggerimenti emersi per lo Statuto sull'amministrazione della città metropolitana in generale e funzione per funzione, vi è l'istanza di cambiare e migliorare i rapporti tra la cittadinanza e le/gli amministratrici/tori, ivi incluse sperimentazioni di pratiche di cittadinanza attiva e di coinvolgimento delle/degli abitanti singoli o associati nell'esercizio di forme di amministrazione condivisa in base al principio di sussidiarietà orizzontale (art. 118 della Costituzione).

A.8 Governo, rappresentanza, rappresentatività, democrazia partecipativa e deliberativa. Il governo della città metropolitana deve essere idoneo a far fronte alle esigenze di chi l'abita e abiterà e al ruolo propulsivo che oggi rivestono le città come *attore politico* nel tessuto economico-sociale, nel quadro istituzionale, nella dimensione culturale. Il governo deve essere pienamente legittimato dalle/dai suoi abitanti; alla rappresentanza va affiancato il *co-protagonismo della cittadinanza* con la valorizzazione del volontariato, con riconoscimento e sostegno alle forme di socialità auto-organizzata e ai processi di democrazia partecipativa e deliberativa. Il governo della città metropolitana, legittimato dal voto delle/dei suoi abitanti, grazie a poteri più forti di quelli della provincia in via di soppressione e ad una accresciuta autonomia economica e progettuale dai governi regionali e centrale, dovrà garantire una concezione e gestione unitaria dell'area metropolitana che la renda tutta centro vivibile e vissuto al di là di vecchi schemi centro/periferia. In questo quadro la città metropolitana pluricentrica e multimunicipale potrà rendere obsoleti termini e distinzioni oggi ancora in uso come "periferie" e "centro".

A.9 Democrazia deliberativa e partecipativa. Nello Statuto saranno previste la democrazia partecipativa e deliberativa non in via di principio, ma come modalità efficaci per vagliare le opzioni in campo e assumere decisioni, riconoscendo a chi si coinvolge e a chi è invitato a farlo il diritto di essere ascoltato e di essere co-protagonista nelle situazioni più o meno problematiche o conflittuali e nella ricerca di soluzioni positive. In tal senso lo Statuto definirà gli ambiti in cui sono previsti processi partecipativi e deliberativi. Si è proposto l'obbligo di tali pratiche per le grandi opere, il bilancio, gli atti di pianificazione territoriale, la riqualificazione urbana, la mobilità, i beni comuni e le questioni di interesse generale per le/gli abitanti. In materia di partecipazione e di diritto a partecipare ci si riferisce a tutte le tipologie di abitanti (cittadini/e, residenti, lavoratori pendolari, studenti fuori sede, *city users*) già nominati. Per la grande maggioranza dei votanti, lo Statuto deve favorire la partecipazione e la democrazia deliberativa con norme che obblighino gli amministratori a tenere conto degli esiti dei processi partecipati, con l'informazione tempestiva sui temi da affrontare e le decisioni da prendere; con il sostegno metodologico e finanziario ai percorsi partecipativi. Vanno indicate le risorse su cui contare per avviare, sostenere, concludere e comunicare tali percorsi. Tra le forme di partecipazione segnalate istituti di democrazia diretta (ad esempio i *referendum*) anche con il potenziamento della rete civica cittadina per il voto elettronico a distanza e piattaforme di consultazione elettroniche, e percorsi di democrazia deliberativa (ad esempio l'*eTM*). Utile alla città metropolitana sarebbe avere normative simili a quelle della regione Emilia-Romagna (legge N. 3 del 2010) e un'*authority* indipendente di merito.

B. PROPOSTE IN MATERIA DI FUNZIONI

Il punto di vista funzionale e di servizio della città metropolitana avrà largo spazio nello Statuto, poiché le funzioni della città metropolitana riguardano numerosi aspetti della vita quotidiana di ciascuna e ciascuno, ma non esaurirà la capacità di visione di uomini e donne che l'abitano e l'amministrano perché la città metropolitana deve divenire innanzitutto un luogo, una condizione, una situazione dove persone differenti stabiliscono relazioni tra loro, con l'ambiente e con le cose dando luogo alla comunità metropolitana.

B.1 Funzioni strategiche. Dal punto di vista strettamente funzionale emerge un'idea di città metropolitana orientata ad occuparsi dei grandi temi strategici del territorio (pianificazione territoriale ed economico-sociale, ambiente, mobilità, scuola, cultura, telematica) anche attraverso deleghe o attribuzioni di funzioni da parte di regione e comuni per eliminare le sovrapposizioni, i veti o la molteplicità dei luoghi decisionali. Lo Statuto indicherà le funzioni di pertinenza della città metropolitana per legge e le funzioni regionali e comunali assegnate al nuovo ente per il miglior sviluppo della comunità amministrata.

Nel considerare gli esiti del dibattito e delle deliberazioni sulle funzioni, la prima indicazione è che essa riguardava materie che attraversano quasi ogni aspetto della vita personale e associata. A tal proposito lo Statuto dovrà recepire le raccomandazioni del percorso partecipato e del *Town Meeting* che concernono qualità della vita e benessere delle/degli abitanti, prosperità dei settori produttivi vecchi e nuovi, tutela dell'ambiente, formazione al lavoro e promozione del lavoro. Né mancano indicazioni relative all'*habitat* culturale e alla nuova realtà costituita dagli universi digitali. Raccomandazioni: la cura dell'assetto idro-geologico; il limite all'utilizzo del suolo agricolo e urbano; il recupero degli edifici esistenti piuttosto che i nuovi interventi edilizi; la crucialità della formazione al lavoro e del lavoro; la centralità del sistema informatico e telematico. Sebbene alcune di tali funzioni siano per legge di pertinenza della città metropolitana e altre non lo siano, la proposta maggioritaria è stata che esse siano poste in capo alla città metropolitana per conseguire un forte coordinamento di tutta l'area.

B.2 Servizi pubblici. Lo Statuto chiarirà, in ordine all'organizzazione dei servizi pubblici, il ruolo della città metropolitana rispetto a quello dei singoli comuni al fine di ottenere una gestione il più possibile efficace ed efficiente privilegiando, nella erogazione dei servizi essenziali ai cittadini, l'intervento pubblico ove sia possibile rispetto a quello privato; garantendo in ogni caso il controllo pubblico sulla qualità dei servizi erogati e l'intervento tempestivo a fronte di disservizi o abbassamento della qualità delle prestazioni e forniture. La materia è vasta e delicata: si va dalla scuola ai servizi culturali, dalla fornitura dell'acqua, della luce e del gas alla raccolta dei rifiuti, dai servizi socio-sanitari al sistema stradale. Accanto al controllo della qualità dei servizi l'indicazione per lo Statuto della città metropolitana è anche di controllare e incidere sulle aziende partecipate che erogano energia e servizi in modo non sufficientemente trasparente e in condizioni di mercato privilegiato. Si suggerisce di recepire la *Shareholders Rights Directive 2007/36/CE* nelle società partecipate quotate che incoraggia gli azionisti a partecipare maggiormente al governo societario.

B.3 Semplificazione. Lo Statuto fisserà non solo come principio, ma come specifica competenza della città metropolitana, la semplificazione regolamentare e amministrativa da attuare principalmente attraverso: l'uniformazione e l'omogeneizzazione dei regolamenti comunali; lo snellimento delle regole procedurali, anche di concerto con la regione; il miglioramento dei tempi di risposta della pubblica amministrazione in un'ottica di trasparenza e utilizzo delle nuove tecnologie. Lo

Statuto prevederà l'opportunità di creare strutture specializzate a livello metropolitano finalizzate allo svolgimento unitario in chiave di efficienza delle funzioni comunali di *staff* ed in particolare la gestione del personale.

B.4 Risorse ed equità territoriale. Lo Statuto enuncerà il principio dell'equità territoriale con una redistribuzione delle risorse e opportunità sul territorio con particolare riferimento al tema delle tariffe e della tassazione locale. Per una considerevole maggioranza delle/dei partecipanti, ciò dovrà avvenire attraverso la suddivisione delle risorse nei diversi territori secondo parametri da definire (la popolazione, l'estensione territoriale, ecc.) o attraverso modalità specifiche di approvazione del bilancio della città metropolitana. Sia in materia di risorse naturali e beni in comune, sia in materia di servizi si è suggerito che, qualunque sia il modello di gestione, è necessario *coinvolgere gli utenti il più possibile e fare sentire la loro voce*.

C. PROPOSTE IN MATERIA DI GOVERNO E SISTEMI ELETTORALI

C.1 Elezione del sindaco e del consiglio metropolitano Per garantire una visione e una gestione unitaria del territorio si è indicata a grande maggioranza una città metropolitana a forte profilo amministrativo e politico: poteri più forti di quelli della provincia e accresciuta autonomia economica e progettuale rispetto alla regione. In base alle indicazioni emerse a grande maggioranza nella sessione 3 del *Town Meeting*, e a conferma degli esiti dell'intero percorso partecipato, l'elezione del sindaco e del consiglio metropolitano, organi del governo metropolitano, per una loro piena legittimazione dovrà avvenire a suffragio universale diretto di tutte/tutti gli abitanti dell'area metropolitana, nella consapevolezza che è necessaria una prima fase di elezione di secondo livello la quale deve, però, avere un termine definito.

C.2 Periodo di transizione. Lo Statuto della città metropolitana prevederà nel proprio testo l'approdo a tale sistema di elezione, tenuto conto dei tempi necessari alla maturazione di una decisione particolarmente significativa dal punto di vista amministrativo, istituzionale e simbolico quale è l'articolazione del comune capoluogo in nuovi comuni. I tempi raccomandati, ad opera di quanti riconoscono la necessità di una transizione, oscillano da un biennio per i più numerosi ad un quinquennio per un discreto numero dei partecipanti.

D. PROPOSTE IN MATERIA DI ATTO DELIBERATIVO CONCLUSIVO

D.1 Atto su cui si applica la procedura prevista dalla legge regionale sulla partecipazione. La normativa che era in vigore al momento dell'avvio del processo partecipativo prevedeva un parere obbligatorio dei comuni sullo Statuto approvato dal consiglio metropolitano. Era quello l'atto deliberativo a cui si applicava quanto previsto dall'art 10 della legge regionale sulla partecipazione, cioè "...con il loro atto deliberativo le istituzioni danno conto del procedimento e dell'accoglimento di tutte o di parte delle proposte contenute nel documento di proposta partecipata". La legge attuale sulle città metropolitane non prevede più l'obbligatorietà di tale atto, anche se su una materia così importante come lo Statuto metropolitano è presumibile che esso ci sarà comunque. Qualora non dovesse essere previsto occorrerà che i rappresentanti del comune di Bologna nel consiglio metropolitano si impegnino a trasferire sull'atto di approvazione dello Statuto quanto previsto dalla legge regionale come conclusione del processo partecipativo.

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Secondo quanto previsto dall'art. 16 della legge regionale n. 3 del 2010, il Documento di Proposta Partecipata (DocPP) viene inviato al Tecnico di garanzia della partecipazione dell'Assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna per la validazione. Sarà poi inviato al comune di Bologna, ente responsabile della decisione, per il documento conclusivo che dà atto del processo partecipativo seguito e della proposta partecipata.

L'iter atteso è che esso venga messo a disposizione della giunta, della commissione Affari generali e istituzionali, del consiglio comunale e dei consigli di quartiere, oltre ad essere pubblicizzato presso la cittadinanza attraverso i canali che saranno attivati dal Tavolo di negoziazione.

Il consiglio comunale di Bologna ha deliberato di sospendere ogni decisione in materia di Statuto metropolitano in attesa del Documento di Proposta Partecipata. Come stabilisce lo stesso articolo della legge regionale sulla partecipazione, il comune di Bologna, pur non avendo alcun obbligo di recepire le indicazioni emerse, "...è comunque tenuto a una comunicazione pubblica con ampia rilevanza e precisione, anche per via telematica, che esponga le motivazioni delle proprie decisioni, soprattutto nel caso in cui esse siano diverse dalle conclusioni del processo partecipativo".

La norma relativa alla Conferenza statutaria è stata recentemente abrogata. Lo Statuto verrà elaborato dal consiglio metropolitano che sarà eletto entro il 30 settembre 2014 e sarà proposto alla conferenza metropolitana, composta dai sindaci dei comuni che ne fanno parte, la quale lo potrà approvare o respingere. Lo Statuto deve essere approvato entro il 31 dicembre 2014, ma solo se non lo fosse entro il 30 giugno 2015 scatterebbe il potere sostitutivo del governo che potrebbe spingersi fino al commissariamento dell'ente finalizzato alla sua adozione.

Il progetto originario del processo partecipativo, approvato con la convenzione con l'Assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna del 6.11.2011, prevedeva già di mantenere operativi i diversi organismi e il sito *web* anche dopo la sua conclusione al fine di coinvolgere i/le partecipanti in merito all'attuazione delle decisioni prese. Questa esigenza risulta ulteriormente rafforzata dal larghissimo pronunciamento (91%) a favore della continuità dell'impegno avvenuto con la votazione conclusiva del *Town Meeting*.

Si ritiene pertanto di far confluire il Tavolo di negoziazione insieme ai rappresentanti espressi dai tavoli dell'eTM, tenendo conto del genere, in un **Comitato di monitoraggio** che avrà il compito di accompagnare il percorso decisionale delle istituzioni competenti fino all'approvazione definitiva dello Statuto.

Il Comitato di monitoraggio procederà a:

- elaborare strumenti di autovalutazione del processo da parte dei/delle partecipanti e incontri periodici con gli/le stessi/e;
- organizzare incontri pubblici con la cittadinanza per presentare i risultati del processo e il Documento di Proposta Partecipata (DocPP) che ha concluso il processo partecipativo;
- acquisire dal comune di Bologna e dalle altre istituzioni competenti, anche attraverso specifici incontri, informazioni e atti inerenti il procedimento di elaborazione dello Statuto e di istituzione della città metropolitana anche al fine di favorirne l'accessibilità;

- redigere documenti informativi per disseminare aggiornamenti presso la cittadinanza;
- organizzare incontri d'aggiornamento con gli enti e associazioni aderenti al percorso e quelli sopravvenuti in esso (Giardino del Guasto, Lavinia Fontana, *Social Street* Fondazza, ecc.);
- analizzare l'atto deliberativo che conterrà l'accoglimento di tutte o di parte delle proposte contenute nel Documento di Proposta Partecipata o le motivazioni del loro mancato accoglimento.